

Francesco Salvatori



Operazione Scirca

*Diario dell'esplorazione della Grotta di
Monte Cucco da parte del Gruppo
Speleologico C.A.I. Perugia 1957 - 1976*



D. Amorini - Campo
Salone Saracco 1968



Questo è il diario di tutte le azioni che dal 1957 al 1976 (venti anni) hanno realizzato l'esplorazione della Grotta di Monte Cucco da parte del Gruppo Speleologico CAI Perugia (anche in collaborazione con altri Gruppi Speleologici e altre speleologi).

Questa è la trascrizione esatta di quanto Francesco Salvatori ha riportato nel suo diario specifico al Monte Cucco. E' una storia molto articolata che ha visto tanti eventi, animati da centinaia di persone che si sono impegnata nella complessa esplorazione di una delle grotte più grandi e profonde (nel 1974, con la scoperta del Pozzo del Nibbio, divenne la più profonda d'Italia con ben 922 m di dislivello).

Vennero superate grandi difficoltà, soprattutto legate la successione di grandi pozzi da discendere con le attrezzature in uso a quei tempi (scalette, corde, abbigliamento, tempi di permanenza).

L'esplorazione della Grotta di Monte Cucco fu anche una straordinaria palestra dove vennero adottate per la prima volta in Italia tecniche di progressione innovative, che permisero esplorazioni con numeri ridotti di componenti, come il GS CAI Perugia poteva permettere.

Le conoscenze ed esperienze conosciute e vissute nell'esplorazione della Grotta del Chiocchio e nella discesa dell'Antro del Corchia (dove gli speleo Belgi ci fecero conoscere le nuove tecniche d'esplorazione con discensore, bloccante, risalita con scale con corda fissa accanto) furono fondamentali per l'esplorazione della Grotta di Monte Cucco: senza questa conoscenze di nuove attrezzature e tecniche di progressione un piccolo gruppo speleologico come quello del CAI Perugia mai avrebbe potuto raggiungere il fondo di una grotta imponente come quella contenuta nella Piccola Grande montagna. Di grande aiuto, direi fondamentale, è stato il poter utilizzare in verricello del soccorso austriaco.

L'Operazione Scirca vide anche l'organizzazione di numerosi campi interni, senza i quali le parti più remote del sistema sotterraneo non sarebbero state conosciute, studiate e rilevate topograficamente.

L'Operazione Scirca è stata anche un'imponente ricerca idrografica e idrogeologica, che ha portato a conoscere compiutamente il sistema idrologico che alimenta le sorgenti del Monte Cucco, principalmente la Sorgente Scirca (che contribuisce ad alimentare anche l'acquedotto di Perugia, di Costacciaro e di Sigillo). Attualmente si può affermare che il sistema idrico sotterraneo del Monte Cucco è completamente conosciuto e studiato, tanto da rappresentare un esempio di carsismo cui fare riferimento.

Lo scritto è accompagnato da immagini e foto relative all'attività svolta negli anni.

DIARIO 1957 - 1976

Premessa

Il Pozzo Terni era stato scoperto nel 1957 da Passeri e Salvatori (G.S. CAI PG) dopo che per primi superarono il laghetto che lo precede.

Quindi nei mesi che seguirono il pozzo veniva disceso ed esplorato ad opera di speleologi del G.S. del CAI di Jesi (dott. Macciò) e del G.G. Pipistrelli del CAI di Terni, i quali dichiararono di non aver

trovato ulteriori prosecuzioni. Seguirono poi le discese effettuate da scout perugini non a scopo esplorativo.

La mancanza di un canotto (in Umbria è molto raro trovare grotte con acqua) per superare il Laghetto Terni, ma soprattutto le affermazioni di chi ci aveva preceduto nella discesa della voragine hanno fatto sì che il G.S. CAI PG si disinteressasse della sua esplorazione, pur rimanendo il mistero legato alla forte corrente d'aria che quasi costantemente percorre il pozzo e il cunicolo del laghetto.

E così, solo dopo nove anni dalla sua scoperta, una squadra di speleologi perugini passò il laghetto e discese il pozzo: era il 9 aprile 1967 durante un'uscita dell'X Corso Introduttivo alla Speleologia. Durante tale occasione furono insperatamente osservate alcune aperture sulle pareti del pozzo che ci ripromettemmo di esplorare quanto prima.

15-19 giugno 1957 Campo di ricerca a Monte Cucco

Partecipanti: Passeri, Salvatori

1° giorno: Perugia-Gubbio-Costacciaro bus; Costacciaro - Acqua Passera: pernottamento.

2° giorno: Acqua Passera-Valrachea-Cima Monte Cucco – Allestimento tenda.

3° giorno: Grotta Monte Cucco, Sala Margherita, condotte sottostanti, Galleria delle Meraviglie e altre gallerie lato nord; Nicchione degli Stemmi e Laghetto (sarà Terni).

4° giorno: superato il laghetto e scoperto il Pozzo (sarà Terni)

5° giorno: perlustrazione esterna fino a Pascalupo, Valle delle Prigioni, Gole del Corno.

6° giorno: smontata la Tenda e discesa a Sigillo; bus per Perugia.



L. Passeri – 1° Campo di ricerca Monte Cucco; Passeri e Salvatori all'ingresso della Grotta



Esplorazione Laghetto Terni 1957; Giuseppe Coletti del GG Pipistrelli CAI Terni

13 agosto 1967 Dopo un'estate piena di soddisfazioni raggiunto il fondo dell'Antro del Corchia a – 805 m) ci decidemmo finalmente a discendere il "Terni" ed iniziammo ad esplorare le gallerie laterali dal basso verso l'alto.

Quando oramai avevamo perso ogni speranza raggiungemmo, dieci metri sotto lo sbocco del cunicolo del Laghetto una galleria a condotta forzata che ben presto si restringeva e si biforcava: i due rami proseguivano ancora per poi terminare in strettoie che non si riuscì a superare.

Partecipanti: Salvatori, Dario e Elena Rotelli, Leoni, Bairoletti



G. Lemmi – Scala d'accesso messa in opera dai fabrianesi nel 1922.



Salita da Pian di Monte alla Grotta (1958 Viviani, Migliorati, Salvatori)



Prima di entrare in grotta: Migliorati (Cipo), Viviani, Salvatori



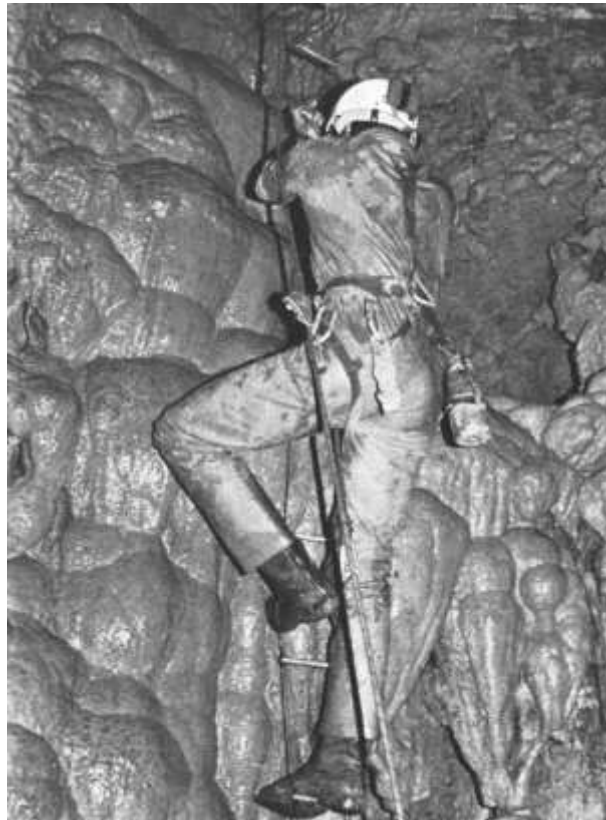
Verso la Grotta, sul sentiero innevato



Escursioni nella Cattedrale e nella Sala Margherita



Cena di gruppo 1966



Tecnica di progressione 1968



Tecnica di progressione in discesa

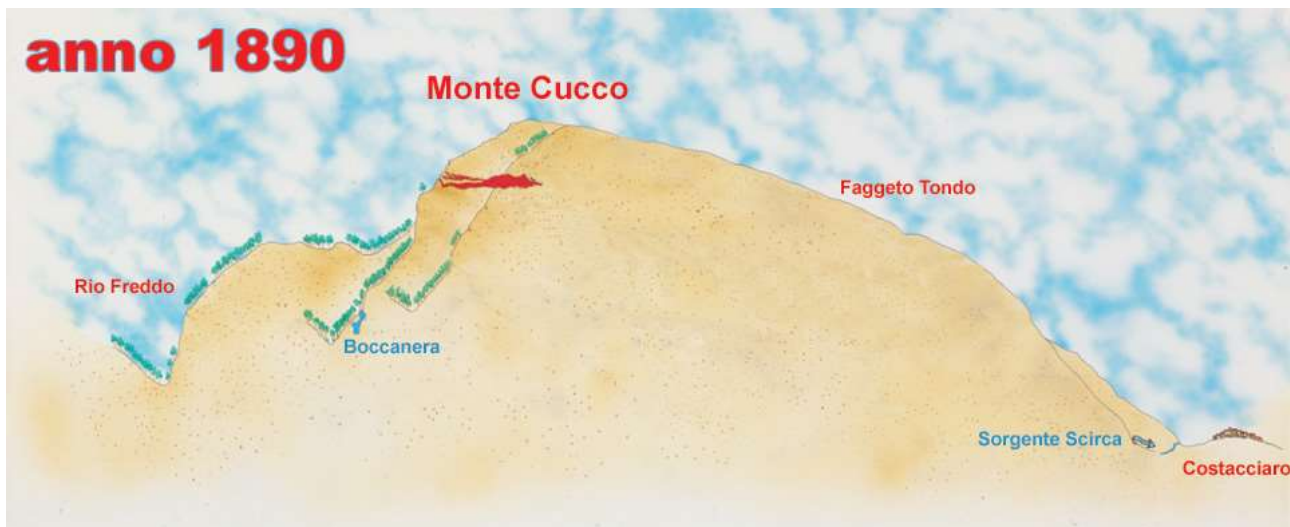
Operazione Scirca 1

20 agosto 1967 Entrati ore 9 Usciti ore 20

Ci dividemmo in due squadre: Salvatori, Innamorati, Arzilli, Monacchia, D. Rotelli, Leoni, Baioletti avrebbero tentato l'allargamento delle strettoie scoperte la domenica precedente. Passeri E. Rotelli, Spadolini avrebbero cercato eventuali altre prosecuzioni, non escluso nell'ampia cupola che sovrasta il Pozzo Terni.



Trousse d'armo 1968 (Spit)



La prima squadra dopo un proficuo lavoro superò una delle due strettoie (per prima passò Cleofe Leoni, la più piccola) e dopo una serie di cunicoli ed una modesta galleria sboccò sopra un grande pozzo (Pozzo Perugia) in cui convergevano numerose altre gallerie; velle discese solo per pochi metri per mancanza di scale.

La seconda squadra dopo molte ore di nuove ricerche nella parte destra della Sala Margherita si spostò sul Pozzo Terni ed iniziò a esplorare la sua parte superiore. Spadolini, dopo una difficile traversata in parete riuscì a raggiungere una galleria nascosta dietro mammelloni stalagmitici (Galleria dei Laghetti). Tale prosecuzione si sviluppa in leggera discesa con numerose diramazioni che permettono di raggiungere un pozzo (Birone o P. del Lonte) che discendevano solo in parte con l'aiuto di un breve cordino.

Prima di uscire però una nuova squadra composta da Salvatori, Passeri, Elena Rotelli e D. Rotelli e Spadolini raggiungeva nuovamente il Birone, che discendeva con 30 m di scale e perveniva nuovamente, fra la sorpresa generale sopra il Pozzo Perugia.

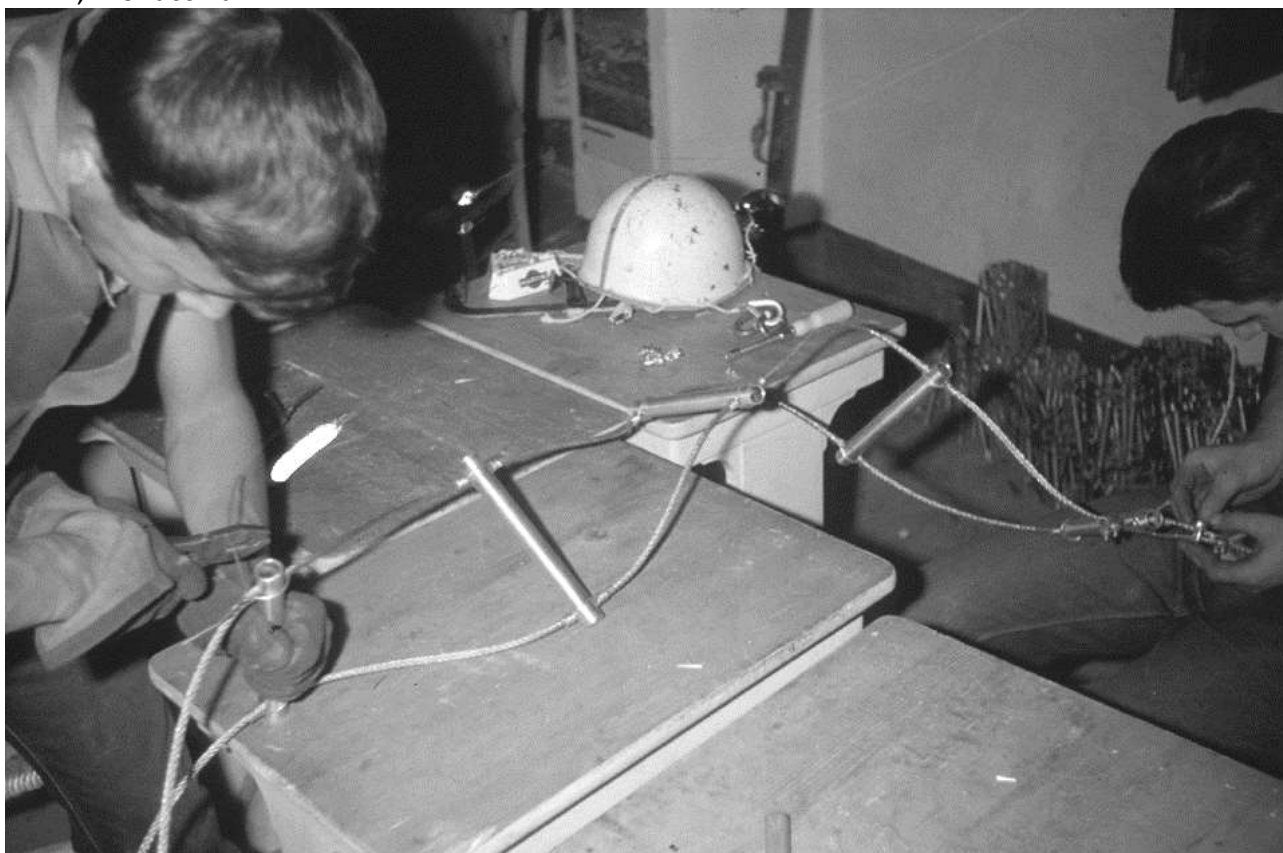
Partecipanti: Salvatori, Innamorati, Arzilli, Monacchia, D. Rotelli, Leoni, Baioletti, Passeri, E. Rotelli, Spadolini.



27 agosto 1967 Entrati ore 9 Usciti ore 23

Due squadre per due vie diverse (Galleria dei Laghetti e Galleria della Strettoia) raggiungevano il P. Perugia che veniva disceso da tutti i partecipanti. Quindi veniva percorsa la Galleria del Bivacco e disceso il Baratro fin sopra il 5° e ultimo salto (Passeri e Spadolini).

Partecipanti: Salvatori, Passeri L., Passeri C., Rotelli D., Rotelli E., Innamorati, Biaoletti, Spadolini, Arzilli, Monacchia.

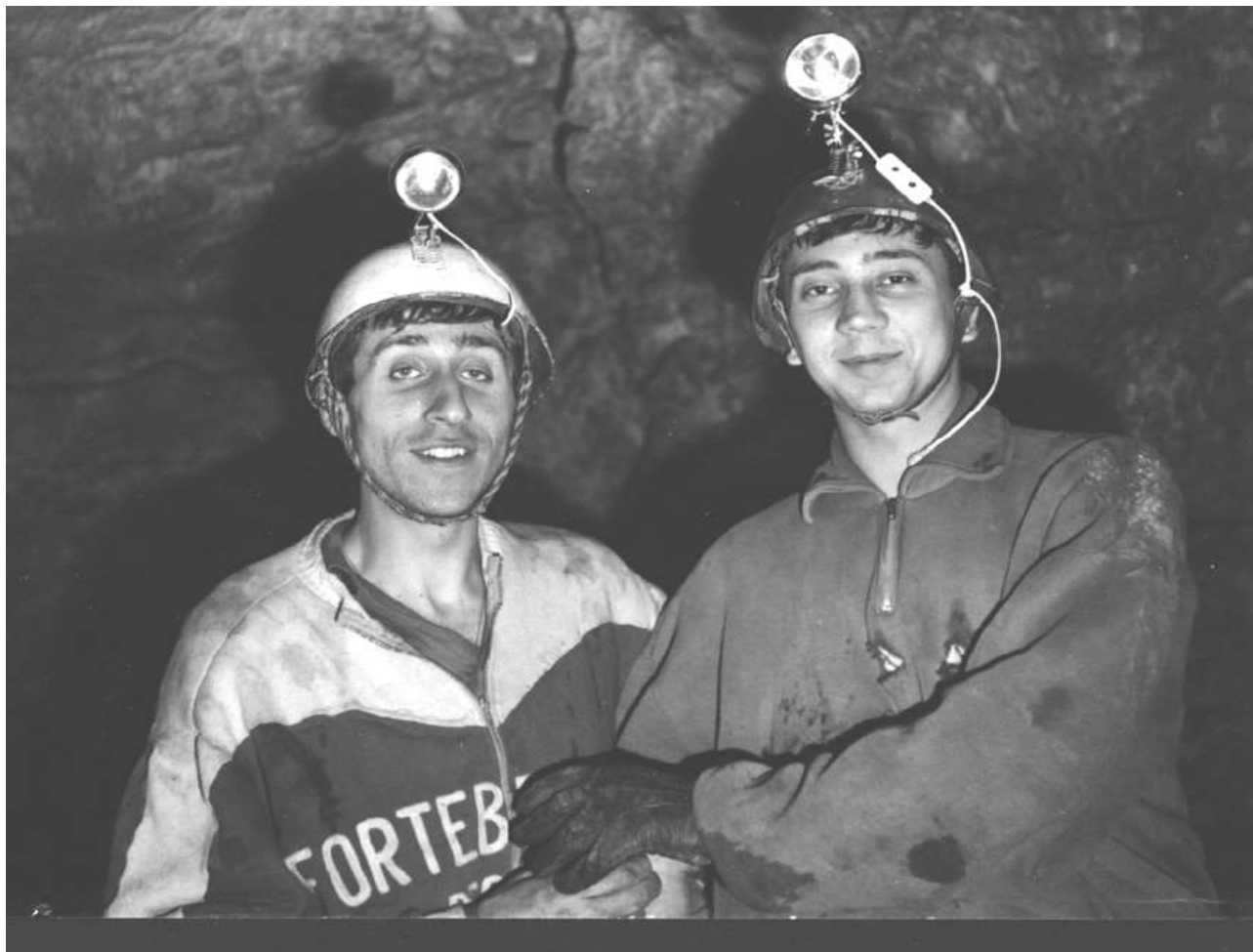


3 settembre 1967 Entrati ore 9 Usciti ore 24

Una squadra (Salvatori, C. Passeri, D. Rotelli, Spadolini) raggiunse il fondo del Baratro e il Salone G.B. Miliani (n.d.r attualmente Salone Saracco). Poi, esplorate le gallerie a monte, discese il Pozzo

del Salone ed esplorò la parte inferiore del Salone Miliani; dove vennero scoperte e parzialmente esplorate tre condotte forzate che adducono a sistemi alquanto complicati; la più grande (proprio sotto il Pozzo del Salone risultò quasi totalmente ostruita da frane.

Un'altra squadra (Passeri, Innamorati, Leoni, Baioletti) raggiungeva la Galleria del Bivacco ed esplorava sistematicamente le numerose e ampie gallerie laterali. Di questa squadra faceva parte anche il Presidente della Provincia di Perugia, ing. Rasimelli, e l'ing Ciuffini, consigliere comunale.



10 settembre 1967 Entrati ore 9 Usciti ore 23

Raggiunto nuovamente il Salone Miliani, venivano esplorate tutte le condotte forzate facilmente raggiungibili, che però risultarono tutte chiuse ed ostruite.

Veniva quindi tentato di percorrere la Grande Condotta Forzata parzialmente ostruita (Inghiottitoio) e Arzilli, dopo vari tentativi infruttuosi, riusciva a trovare il passaggio buono nella frana e raggiungere una nuova ampia galleria fangosa che poco dopo precipitava in un grande profondissimo pozzo (P. 200), che veniva disceso per 35 m senza raggiungerne il fondo.

Partecipanti: Passeri, Arzilli, E.Rotelli, D. Rotelli.

13-14 settembre 1967 Entrati ore 9:30 Usciti 22:15

Entrati la mattina del mercoledì alle 9:30 Veniva quindi filati in quattro (Salvatori, Giampaoli,

Arzilli, Spadolini) raggiungevano in 3 ore e 40 minuti il P.200, trasportando nuovo materiale.



Venivano quindi filati 60 m di scale e scendeva Arzilli fino a raggiungere uno scomodo e minuscolo terrazzino 55 m sotto l'imbocco del Pozzo; lo raggiungeva Giampaoli e quindi si filavano altri 80 m di scale.

Dopo che Spadolini li aveva raggiunti, Arzilli discendeva ancora per 45 m fino a posarsi sopra un più comodo terrazzino e qui veniva raggiunto ancora una volta da Giampaoli e Spadolini, mentre Salvatori rimaneva all'imbocco del Pozzo.

Giampaoli avanzava ulteriormente nel pozzo per altre 35 m di "libera" senza per altro raggiungere il fondo che dal gettito delle pietre dovrebbe distare ancora una sessantina di metri.

Ora si risale e alle 22: 15 viene raggiunto l'esterno, sotto un vero e proprio nubifragio. Si scede da Tobia, che viene svegliato e Clelia, la moglie, ci prepara una cena. Dormiamo da Tobia.

Il giovedì mattina effettuammo una ricognizione alle sorgenti di Scirca (che alimentano il principale acquedotto di Perugia) e veniva constatato che il nubifragio caduto durante la notte, unitamente alle piogge di due giorni prima, avevano provocato un brusco innalzamento della portata della sorgente, prima in notevole magra.

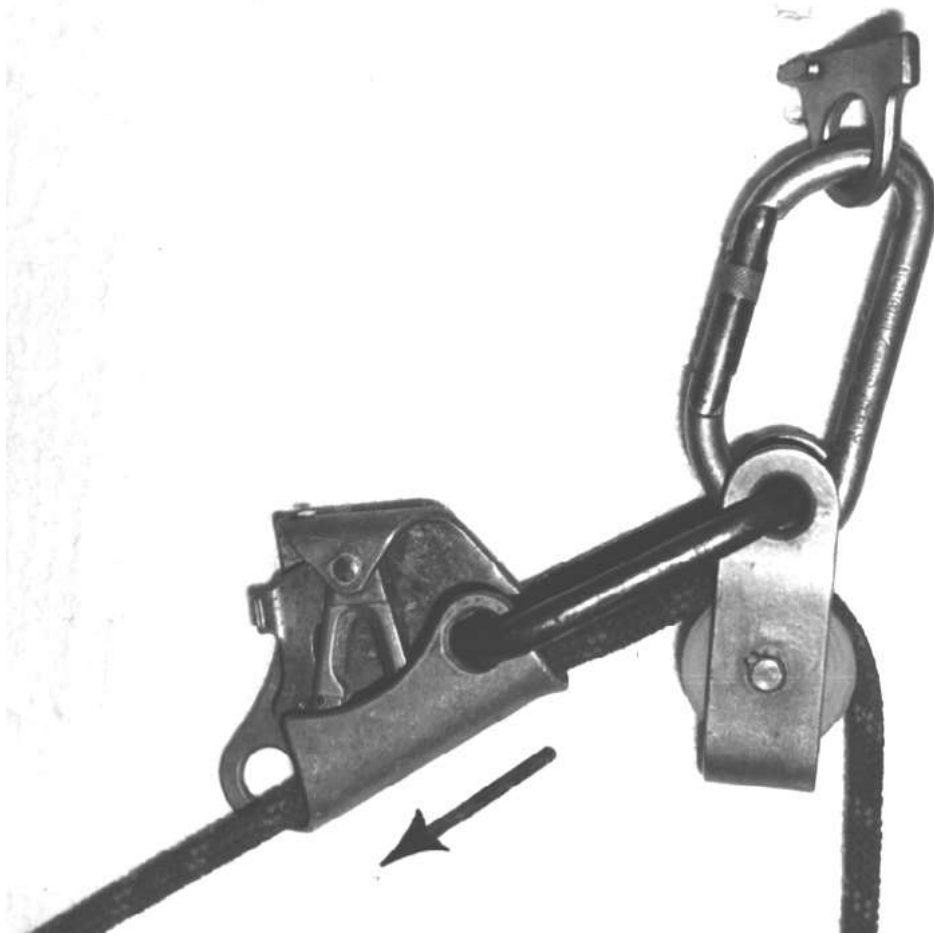
17 settembre 1967 Entrati ore 9:30 Usciti 19:15

Con lo scopo di costatare le variazioni di regime idrico in conseguenza delle piogge dei giorni precedenti, veniva raggiunto il P. 200: solo il torrente che precipita nel Baratro fra il 2° e 3° salto e che scompare nel pozzo aprentesi prima del 5° salto (Pozzo del Torrente) aveva aumentato la sua portata e anche il maniera consistente.

Si sperimentavano anche dei radiotelefonici con chiamata che davano ottimi risultati.

Veniva allestito un posto bivacco sopra il Baratro munito di ogni conforto.

Partecipanti: Salvatori, Passeri, Leoni, Giampaoli, Daniela (prima volta in grotta raggiunti 250 m di profondità!), Innamorati, Biaoletti. Al Rancho da Tobia ci hanno fatto la gradita sorpresa della loro visita il Presidente dott. Spaglicci e il consigliere rag. Tancini.



Paranco

24 settembre 1967 Entrati ore 9:40 Usciti ore 1:00 del giorno successivo

Si entra in otto, dopo aver pernottato da Tobia il sabato, alle 9:40; alle 14 siamo sopra in Pozzo del Gitzmo (P.200) pronti a iniziare le operazioni di discesa.

Scende dapprima Giampaoli che raggiunge subito il terrazzino a 90 m sotto l'imbocco; lo segue Cecchini Alvaroin tandem con il sacco degli attrezzi, e quindi D.Rotelli. Infine scende Salvatori che ha alcune grane con le scale messe a mo' di teleferica perché impigliate in uno spuntone; ma alla fine li raggiunge. Passeri, Viviani, Baioletti e E. Rotelli restano sopra in appoggio.

A questo punto, fermo restando una corda da 100 m fra l'imbocco e il terrazzino, i quattro di sopra iniziano a calare, legate ad un'altra corda da 100 m, le scale che verranno utilizzate nella rimanente parte del pozzo. Purtroppo le scale s'impigliano una quindicina di metri sopra il terrazzino, e allora Salvatori risale tale tratto, tenuto in sicura dall'alto, per guidarle.

Infatti dopo un po' si riesce a filarle speditamente le scale e ad ammucciarle tutte sul terrazzino (gli ultimi metri Salvatori scende in ascensore con le scale).

Durante tutte queste manovre le due squadre sono rimaste in collegamento con i radiotelefoni che funzionano ottimamente nonostante la tortuosità del pozzo (meglio se ci sono le scale, altrimenti bisogna cercare la posizione relativa migliore per tentativi).

Vengono quindi filati i 90 m di scale nella parte sottostante e poi scende Giampaoli assicurato con la corda da 100 m che intanto è stata calata da sopra.



13 agosto 1967: Leoni, Orsini e Salvatori scoprono i passaggi per la prosecuzione oltre il Laghetto Terni

Il pozzo sempre molto ampio, scende spesso a terrazzini minuscoli e raramente in libera, tanto che Giampaoli è costretto a filare più volte le scale ammonticchiate.

Dopo una sessantina di metri si sono infilate in un pozzo parallelo a quello principale; in questo parallelo s'infila il torrente. Giampaoli, giustamente, preferisce seguire la via più grande fossile e quindi seduto a cavalcioni sul sottile diaframma che divide i due pozzi, recupera le scale dall'uno e le cala nell'altro. Dopo una ventina di metri (87 m sotto il terrazzino) raggiunge il fondo del grande pozzo (del Gitzmo venne chiamato).

Data la particolare tortuosità del Gitzmo, la mancanza di un adeguato cordino di richiamo, l'impossibilità di effettuare tandem su scale superleggere con cavo da 2,38 mm di diametro, si è preferito non far scendere una seconda persona al fondo.

Mentre la squadra d'appoggio esplorava una galleria secondaria, al cui fondo trovavano due stupendi profondissimi laghetti (probabilmente sifoni), Giampaoli Franco esplorava i tre rami principali che si aprivano al fondo del Gitzmo. Erano le 17:15.

Un primo ramo era costituito da una grande galleria in discesa (a condotta forzata) che dopo un

duecento metri si restringeva notevolmente e sembrava essere occlusa da una frana. Non è detto che non si possa proseguire.



Spadolini traversa sopra il Pozzo Terni verso la Galleria dei Laghetti e il Birone

Ritornando alla base del Gitzmo Franco percorreva un'altra grande galleria che seguiva per altri duecento metri senza trovarne la fine.

Esplorava anche un altro ramo e dopo una quarantina di metri in lunghezza e una ventina in profondità (sempre molto ampio da sembrare la continuazione naturale del Gitzmo) si affacciava su un nuovo profondo pozzo in cui i sassi rimbalzavano due volte; gli intervalli erano: 1° rimbalzo 3 secondi, 1° - 2° rimbalzo 6 secondi, ultimo rimbalzo 3 secondi. Si presume quindi che il pozzo sia più profondo di 100 m. Sembra che i sassi cadano in un ambiente molto vasto in cui i suoni si perdono. La profondità raggiunta alla base del Gitzmo è stata di circa 450 m.

Quindi si iniziò il recupero. Giampaoli man mano che saliva ammonticchiava le scale percorse su piccole cenge. Alle 18:30 era sul terrazzino insieme alle scale. Quindi si proseguiva la manovra legando le scale al capo della corda da 100 m in nostro possesso a capo della corda da 100 m che era rimasta tesa fra la squadra di punta e la squadra d'appoggio. Da sopra il pozzo iniziarono il



Sotto il Pozzo Perugia, verso il Bivacco

recupero che procedette benissimo fino a 20 m sotto l'imbocco; per cui era necessario che Passeri scendesse fino a tal punto utilizzando 30 m di scale lasciate precedentemente all'imbocco.

Tutto poi procede regolarmente e alle 21 erano tutti riuniti sopra il Pozzo del Gitzmo; dopo aver recuperato anche le scale.

Iniziarono quindi ad uscire e alle una del lunedì siamo tutti fuori del cancello che da tale data chiude ermeticamente la Grotta (opera della Comunanza di Costacciaro).

Salvatori e Giampaoli pernottano ancora da Tobia, mentre gli altri preferiscono rientrare immediatamente a Perugia.

Partecipanti: Giampaoli, Cecchini, D. Rotelli, Passeri, Viviani, Baioletti, E. Rotelli. Salvatori



Il Bivacco

8 ottobre 1967 Entrati ore 9:45 Usciti ore 20

In tre (Salvatori, Baioletti, Spadolini), raggiunto l'imbocco del P. del Gitzmo in 2: 30 ore veniva iniziato il recupero del materiale (4 sacchi), che venivano trasportati in 3 ore sopra il Baratro. Due venivano lasciati e due invece erano trasportati fino all'esterno.

Al Laghetto venivano incontro ai tre Leoni, D. Rotelli, Arzilli, Monacchia.

Partecipanti: Salvatori, Baioletti, Spadolini, Leoni, D. Rotelli, Arzilli, Monacchia

22 ottobre 1967 Entrati ore 9:45 Usciti ore 21:15

Siamo in sei: E. Rotelli, D. Rotelli, Leoni, Salvatori, Reichenbach, Scopani.

Discendiamo insieme fino al Bivacco. Proseguiamo in quattro, mentre E. Rotelli, D. Rotelli, Leoni, Salvatori proseguono fin sopra il Pozzo del Gitzmo e i Laghetti del Pescecane, dove giungiamo alle 15.

Nel discendere sono state fatte varie fotografie ed è stato prelevato un campione d'acqua alla sorgente alla base del 3° Salto del Baratro (P. 28).

Sulla via del ritorno si recupera fin sotto il 3° Salto del Baratro e quindi rapidamente si esce. Nel

P.28 e nel P.20 del Baratro è stato provato un nuovo, per noi, sistema di risalita in autosicura con Prusik meccanico, che ha dato ottimi risultati.



Giampaoli sul 2° Salto del Baratro

Alle 21: 15 siamo fuori. Dopo una cena da Tobia ripartiamo per le rispettive sedi.

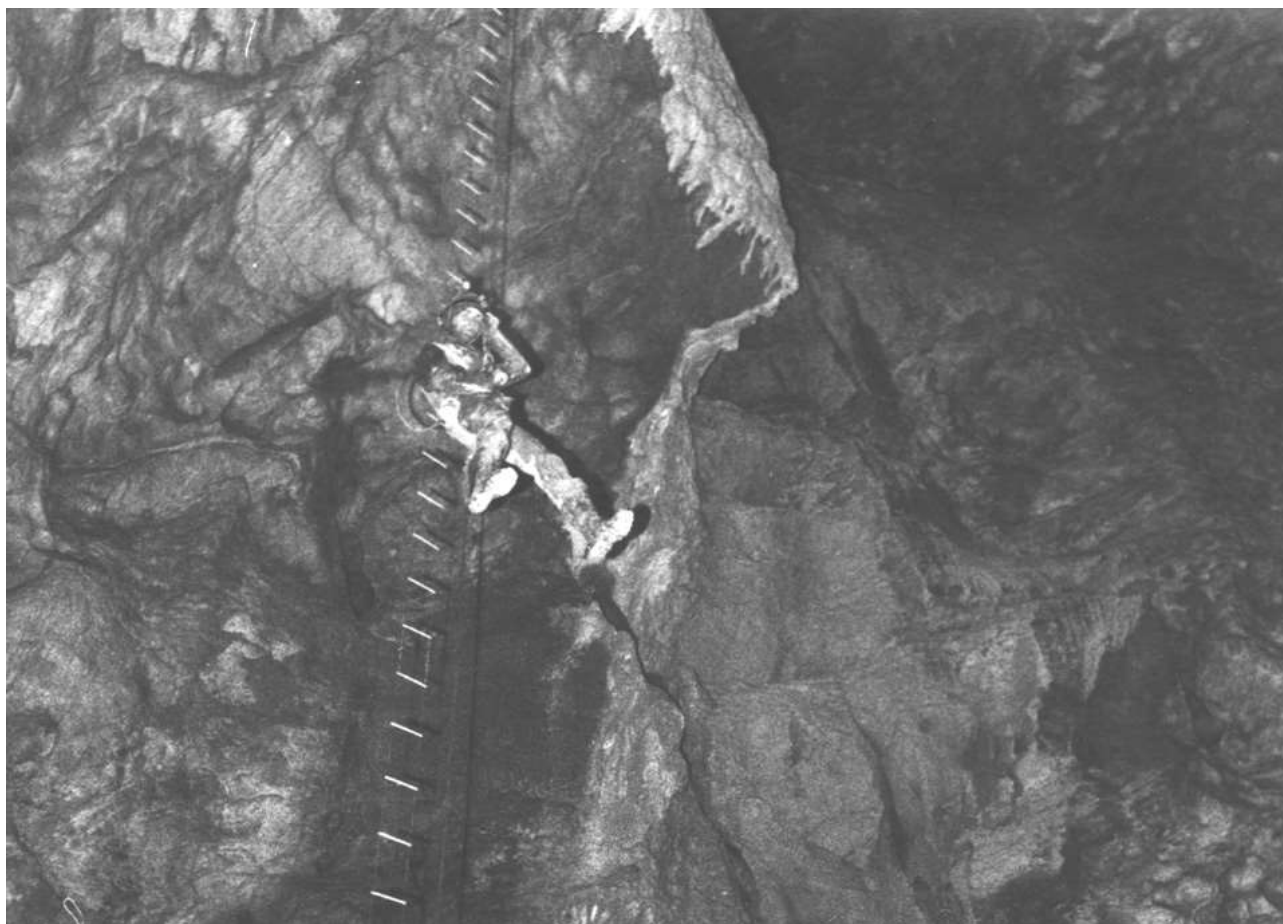
N.B. Verso le 17 nella zona di M. Cucco è stata avvertita una notevole scossa di terremoto (così ci ha riferito poi Tobia, ma noi all'interno (culmine del Baratro) non abbiamo notato nulla di anormale, tranne Dario Rotelli che afferma di aver sentito proprio a quell'ora un sorgo rumore, che aveva preso per un pipistrello che volava.

29 ottobre 1967 Entrati ore 10:15 Usciti ore 20:45

In otto (Salvatori, Viviani, Baioletti, Spadolini, Arzilli, Monacchia, D. Rotelli, Reichienbach) discendono fino al Bivacco facendo fotografie e misurazioni termometriche.

Arrivati al Bivacco, Salvatori, Arzilli, Baioletti discendono fino al P,28 (Pozzo della Sorgente) per riprendere a recuperare là dove la settimana prima ci si era arrestati; gli altri iniziano l'esplorazione di alcune gallerie laterali, fra cui una molto lunga e difficile, percorsa da un torrentello che presumibilmente alimenta la Sorgente del Baratro.

Tale diramazione è alquanto complicata e si sviluppa in più piani inclinati, comunicanti tramite pozzi. Sbuca quindi in una finestra del Baratro, sopra il terrazzino della Sorgente. In tali diramazioni sono stati osservati degli eccezionalmente grandi pipistrelli, di cui si è catturato un esemplare.



Arzilli discende il 3° Salto del Baratro

Insieme si quindi proseguito il recupero fino all'esterno (la grotta è rimasta armata fin sotto il P. Perugia per permettere la prima fase del rilevamento topo).

Nel Nicchione degli Stemmi ci aspettavano Cleofe Leoni, Elena Rotelli, Tobia Beni con il figlio Mario.

Le due donne precedentemente avevano guidato una comitiva di escursionisti dello Sci Club Perugia fino alla Caverna Simonetti.

N.B. Misurazioni termometriche eseguite alle ore 14 del 29/10/67 con termometro a fionda:
 temperatura acqua della Sorgente del Baratro 5,8°C
 temperatura ambiente Terrazzino della Sorgente 7,1°C

Partecipanti: Salvatori, Viviani, Baioletti, Spadolini, Arzilli, Monacchia, D. Rotelli, Reichienbach, E.Rotelli, Leoni, T. Beni, M. Beni

12 novembre 1967 Entrati ora 11:45 Usciti ore 17

Rilievo topografico dal Laghetto Terni al fondo del Pozzo d'Accesso.

Partecipanti: Salvatori, Rotelli D., Spadolini, Rosati.

15 novembre 1967

Indagine geologica e speleologica nel Massiccio del M. Cucco per individuare eventualmente

nuove cavità in relazione con i fenomeni carsici della U17 o sorgenti d'acqua probabili risorgenti del Fiume G.B. Miliani.



E' stato seguito questo itinerario: Pascelupo, Coldipecchio, Serra Piana, Fonte S. Giglio, Pian di Rolla, Fosso di Beto, Valle delle Prigioni, Pascelupo.

Partecipanti: Salvatori, Scopani, Passeri.

26 novembre 1967 Entrati ore 10 Usciti ore 18:45

Recupero finale (dal P. Perugia all'esterno) e rilievo (dal Bivacco alla base del Birone).

Partecipanti: Leoni, Spadolini, D. Rotelli, Salvatori

Ricognizione ai piani assorbenti dell'Acqua Passera, lungo il Rio Freddo a monte delle Strette, per localizzare eventuali perdite del medesimo; ricognizione geologica nella zona di Passo Porraia.

Partecipanti: Passeri, Baioletti.

Operazione Scirca 2

Tale operazione ha come scopo la discesa del P. X, sondato precedentemente, ed eventualmente le esplorazioni delle concamerazioni sottostanti. Deve servire insomma come preparazione all'Operazione Scirca 3 da svolgere in seguito (estate 1968).

10 marzo 1968

Ricognizione lungo la strada per le grotte per costatarne la percorribilità. Raggiungimento del cancello e apertura dei lucchetti. Visita al fondo del pozzo dove si costata l'assenza del cumulo di neve al fondo della scala.

Escursione quindi alla Sorgente Scirca e poi lungo il versante occidentale del M. Cucco, percorrendo Costa gli Spicchi, Fonte Ghiacciata, La Croce di Monte Cucco, Fonte Acquafredda, Ranco.

Partecipanti: Salvatori, Passeri, Leoni, Rotelli D., Rotelli E., Arzilli, Monacchia, Migliorati, Scopani.



Amorini sopra il Pozzo del Gitzmo

17 marzo 1968 Entrati 11:30 Usciti 19:30

Prima preliminare d'armamento. Con cinque sacchi si entra in grotta alle 11:30 (il ritardo è dovuto all'innervamento lungo la strada d'accesso che ha costretto a scavare per far passare la campagnola militare).

Alle 16 viene raggiunto il Salone (n.d.r. che sarà poi chiamato Eraldo Saracco) dove termina l'armo.

Alle 19 la prima squadra è all'esterno; alle 19:30 esce anche la seconda squadra.

Partecipanti: Amorini, Giampaoli, Arzilli, Spadolini, Baioletti. Inoltre Pier Luigi Salustri e Alfiero Angelucci del G.G. del CAI di Terni.

Nello stesso tempo un'altra squadra ha compiuto delle prove di risalita nei pozzi senza uso di scale, mediante una corda e le maniglie Jumar. Luogo delle prove il Pozzarello sul versante meridionale del Colle gli Scogli. Ottimi risultati.

Partecipanti: Lemmi, Viviani, Salvatori



Soccorso stradale con Tobia alla 500 di Salvatori in Val di Ranco

24 marzo 1968 Entrati ore 9: 45 Usciti ore 20: 00

Niente acqua nel Baratro; normale nel Gitzmo.

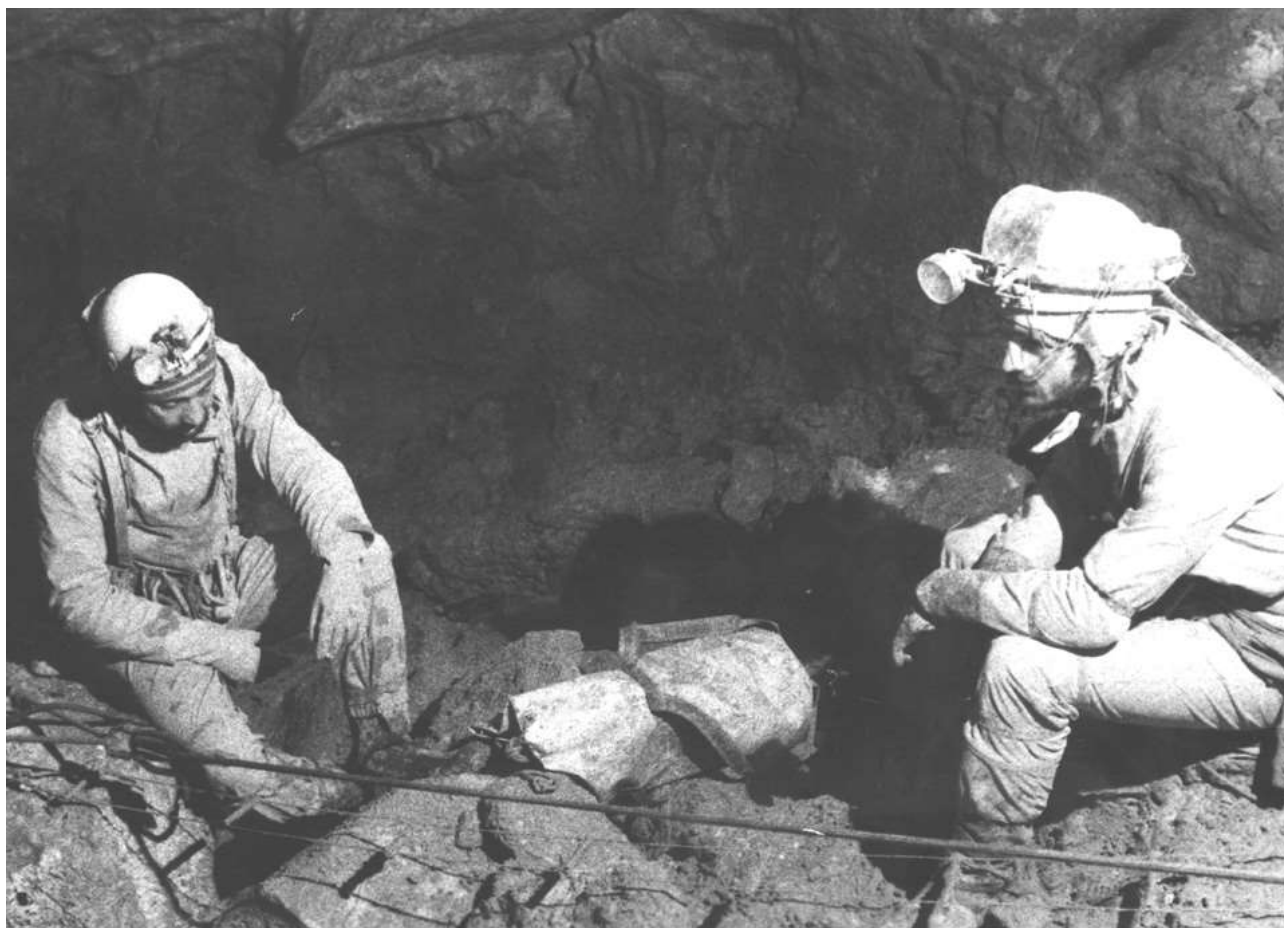
Seconda preliminare d'armamento. In sei si entra alle 9:45 (Arzilli, Amorini, Giampaoli, Migliorati, Scopani, Salvatori) con sei sacchi. Scopani torna indietro al Laghetto e gli altri avanzano con cinque sacchi. Salvatori si ferma sopra il Perugia (convalescenza ingessatura), Migliorati sopra il Baratro (ginocchio infortunato).

In tre proseguono la discesa fino al Gitzmo; armano fino al terrazzino a metà pozzo (n.d.r., Terrazzino dei Brividi) (scende Arzilli); quindi raggiungono i Laghetti del Pescecane; al Salone Saracco cercano il posto per il campo interno.

Alle 17:30 iniziano a risalire e alle sono all'esterno dove li aspetta la camionetta militare.

Salvatori e Migliorati hanno controllato alcune misure del rilievo e fatto delle fotografie.

All'esterno Leoni, Monacchia D., Monacchia R., hanno effettuato un perlustrazione lungo il versante occidentale del M. Cucco.



Salvatori e Pirrami si riposano sopra il Gitzmo

7 aprile 1968 Entrati ore 10:30 Usciti ore 20:30

Terza preliminare d'armamento. Niente acqua nel Baratro.

Entrati alle ore 10:30 (ritardo camionetta) si portano 5 sacchi: 1 e mezzo fino al Salone; 3 e mezza fin sopra il Gitzmo. Sopraluogo per stabilire il posto del campo interno. Usciti ore 20:30.

Partecipanti: Arzilli, Amorini, Giampaoli, Rita Monacchia, Daniela Monacchia, Cleofe Leoni, Salvatori, Passeri, Baioletti

11-14 aprile 1968 Campo interno

Partiti alle ore 14:30 da Perugia, arrivati a Sigillo alle 16:30. Siamo in sei: Arzilli, Amorini, Spadolini, Giampaoli, Viviani, Salvatori. Carabinieri rifiutano collaborazione.

Si sale prima al termine della strada per la grotta, ma per il freddo si deve tornare a cambiarci al Ranco.

Si entra alle 18:30 con 8 sacchi (sei personali + 2 sociali). A mezzanotte, dopo aver impiantato la teleferica nel Baratro (in calata funziona benissimo, purché la corda traente non sia troppo lenta altrimenti si impiglia) siamo al Campo nel Salone Saracco.

Piazzate le tende, sistemati i viveri, i sacchi a pelo, i materazzini, ecc., si va a letto: sono le 2 di venerdì.

Venerdì 12



Il fuoristrada dell'Esercito Italiano impantanato sulla neve sulla strada per la Grotta

Alle 10:30 ci si alza dai sacchi e si iniziano i preparativi per la "punta". Alle 12:30 si parte con un sacco di viveri e carburante di riserva verso il Pozzo del Gitzmo, dove è tutto il rimanente materiale (6 sacchi). Scendiamo fino al Terrazzino dei Brividi (è armato fin lì) e caliamo i sacchi; durante una di queste calate cede un cordino e un sacco fa un volo fino al fondo del Gitzmo (11 m di volo). Lo ritroveremo intatto con tutto quello che conteneva a due metri dall'orlo del P. X.

Viviani e Salvatori si fermano al Terrazzino dei Brividi (così verrà chiamato in quella occasione); gli altri quattro continuano l'armamento e discendono con tutto il materiale fino in fondo: le operazioni lungo in Gitzmo si sono protratte fino alle 19. Quindi si arma il P.X (inesplorato) con 190 m di scale e scende Giampaoli.

Il P.X è un enorme abisso largo in alcuni punti anche 30 m, di forma elicoidale. Si scende in libera per circa 80 m, quindi si tocca appena una parete; e poi nuovamente in libera sotto l'acqua di un copioso ruscelletto per altri 40 m. Complessivamente 150 m di pozzo!

Quindi la grotta sembra che finisca (Sala della Bandiera) ostruita da una frana in gran parte cementata da concrezioni: ci sono molte vaschette.

Ma un piccolo pertugio nella parte fangosa immette in un pozzo di circa 20 m, che si discende facilmente permettendo di superare la frana e di raggiungere l'imponente galleria a sezione circolare (condotta forzata di 10 m di diametro; Galleria Daniela e Rita).

Si prosegue in forte pendenza col suolo coperto da uno spesso strato di fango per circa 300 m, fino

a sboccare sopra un nuovo pozzo che sembra profondo una cinquantina di metri.



Preparativi per entrare in grotta alla fine della strada sterrata

Qui Giampaoli, unico disceso sotto il P:X, si deve fermare per ovvie ragioni. Profondità raggiunta 660 m, sondaggio fino circa 710 m.

Sono le 23 e inizia il ritorno e il recupero. Nel frattempo i tre che aspettano sopra il P.X hanno esplorato per circa 150 m circa la terza galleria sotto il Gitzmo fino a un pozzetto di 10 m, non disceso.

Sabato 13

Alle 8:00 tutto il materiale è sul terrazzino dei brividi, dove decidiamo di abbandonare il recupero. Alle 11:30 siamo tutti al campo al Salone a dormire e mangiare (l'ordine è voluto). Si dorme per molte ore con alcune interruzioni per mangiare. Ci ha fatto visita gentilmente Pierluigi Salustri (G.G. Pipistrelli CAI Terni).

Domenica 14

Alle siamo in piedi per continuare la documentazione fotografica del Salone. Alle 11:00, disfatto il Campo e preparati i sacchi (8) si parte verso l'esterno dove ci attendono amici e TV.

Nel Baratro il recupero è laborioso soprattutto per la corda traente della teleferica che s'impiglia: è necessario lasciare un uomo sopra il 4° Salto.

Alle 17 siamo dunque sotto il P. Perugia dove incontriamo anche Salustri che gentilmente si presta

al recupero dei sacchi. Alle 18 è superato il Birone e alle 19 siamo nella Sala Margherita.



La squadra del 1° campo interno del 1968 (aprile – maggio): (da sinistra) Viviani, Arzilli, Amorini, Spadolini, Giampaoli, Salvatori

Nella Cattedrale ci abbagliano i riflettori degli operatori TV e fino alle 21, nonostante la stanchezza e il freddo, ci prestiamo felicemente alle loro voglie: ci scappa anche l'intervista. All'imboccatura c'è anche D. Rotelli e Passeri che ci prendono due sacchi; c'è anche Tobia e Cleofe Leoni.

Al Ranco si canta, si beve e si mangia fino alle 1 di lunedì. Alle 3 si arriva a Casa

25 aprile 1968 Entrati ore 9:30 Usciti ore 23

Prima giornata di recupero.

Partecipanti: Carlo Baiocchi, Stefano Arzilli, Riccardo Spadolini, Francesco Salvatori, Giancarlo Viviani.

Inoltre a tutte le fasi del recupero ha partecipato Luciano Salvatici e Laura di Firenze; tre loro compagni ci hanno sostenuto sino alla sommità del Baratro.

E' stato recuperato il materiale meno le scale del Gitzmo (si sono impigliate al fondo del 3° Salto e non c'è stato modo di discendere al fondo del pozzo) fin sopra il Gitzmo stesso. L'acqua è stata sempre copiosa e fastidiosa.

1 maggio 1968 Entrati ore 9:30 Usciti ore 18



Esplorazione sistematica delle gallerie laterali alla Galleria dei Laghetti.

Sono stati accompagnati 13 elementi della Società Speleologica Riccionese.

Partecipanti: Salvatori, Arzilli, Giampaoli, Daniela Monacchia.



Campo Interno al Salone Saracco (1968)

5 maggio 1968 Entrati ore 10:15 Usciti ore 21:45

Seconda giornata di recupero.

Partecipanti: Salvatori, Arzilli, Spadolini, Amorini, Giampaoli.

Recupero di tutto il materiale (9 sacchi) fin sotto la teleferica (Baratro); 60 m di scale sono rimaste nel 3° Salto del Gitzmo.

Sono stati accompagnati fino alla sommità del P. Perugia 3 spoletini: Lamberto Gentili, Pietro Rindinella eFaioni.



Squadra 2° campo interno Salone Saracco (1968): (da sinistra) Salvatici, Arzilli, Spadolini, Polverini, Salvatori.

12 maggio 1968

Accompagnati speleologi e turisti di Faenza nella parte turistica (aperto il cancello soprattutto).

Operazione di rilievo nella Sala Margherita e nel Pozzo d'Accesso.

Partecipanti: Cleofe Leoni e Francesco Salvatori



Squadra 2° Campo Interno 1968 all'ingresso della Grotta: (da sinistra) Amorini, Arzilli, Spadolini, Salvatici, Polverini.

26 maggio 1968 Entrati ore 12:20 Usciti 19:40

Partecipanti: Salvatori, Arzilli, Reichenbach, D. Rotelli, Passeri

Recupero fino al Bivacco (tutto il Baratro disarmato).

2 giugno 1968 Entrati ore 10:20 Usciti ore 19:15

Partecipanti: Baioletti, Arzilli, Scopani, Viviani, Salvatori.

Recuperati tutti i sacchi (14! 300 kg di peso) dalla sommità del Baratro all'esterno. Eccezionale dimostrazione di spirito di sacrificio, di buona volontà, di esperienza, di affiatamento e di resistenza fisica della squadra suddetta.

Condizioni ambientali pessime a causa dell'eccezionale attività idrica che interessava la grotta fin dalla scala d'accesso. Sono stati notati rigagnoli nei primi metri della galleria che porta alla Cattedrale; il Pozzo Terni è attivissimo, come pure le gallerie che da esso si dipartono; tutti i laghetti traboccano e sono al livello massimo; anche il Lonte è interessato da un rivolo che scende dalla zona di fronte all'imbocco della Galleria dei Laghetti.

Dalla Galleria della Strettoia proviene un vero e proprio torrentello che si getta a cascata nel P. Perugia; esso proviene dalle Gallerie di Cleofe, per l'unione di diversi rigagnoli di provenienza non



Amorini e Giampaoli febbricitanti nella tenda al Campo nel Salone Saracco (1968)



Salvatori mette il primo Spit in grotta (1968 Grotta del Chiocchio)



L'argano Mariner (soccorso austriaco) in azione sulla teleferica del Baratro

accertata (forze dal ramo del Passo del Gatto) e uno di essi, il più grande, fuoriesce da una piccola polla a sifone. Nel P: Perugia ci si bagna molto. Asciutto tutto il tratto sino al Bivacco. Nel Baratro si sente il frastuono di cascata.

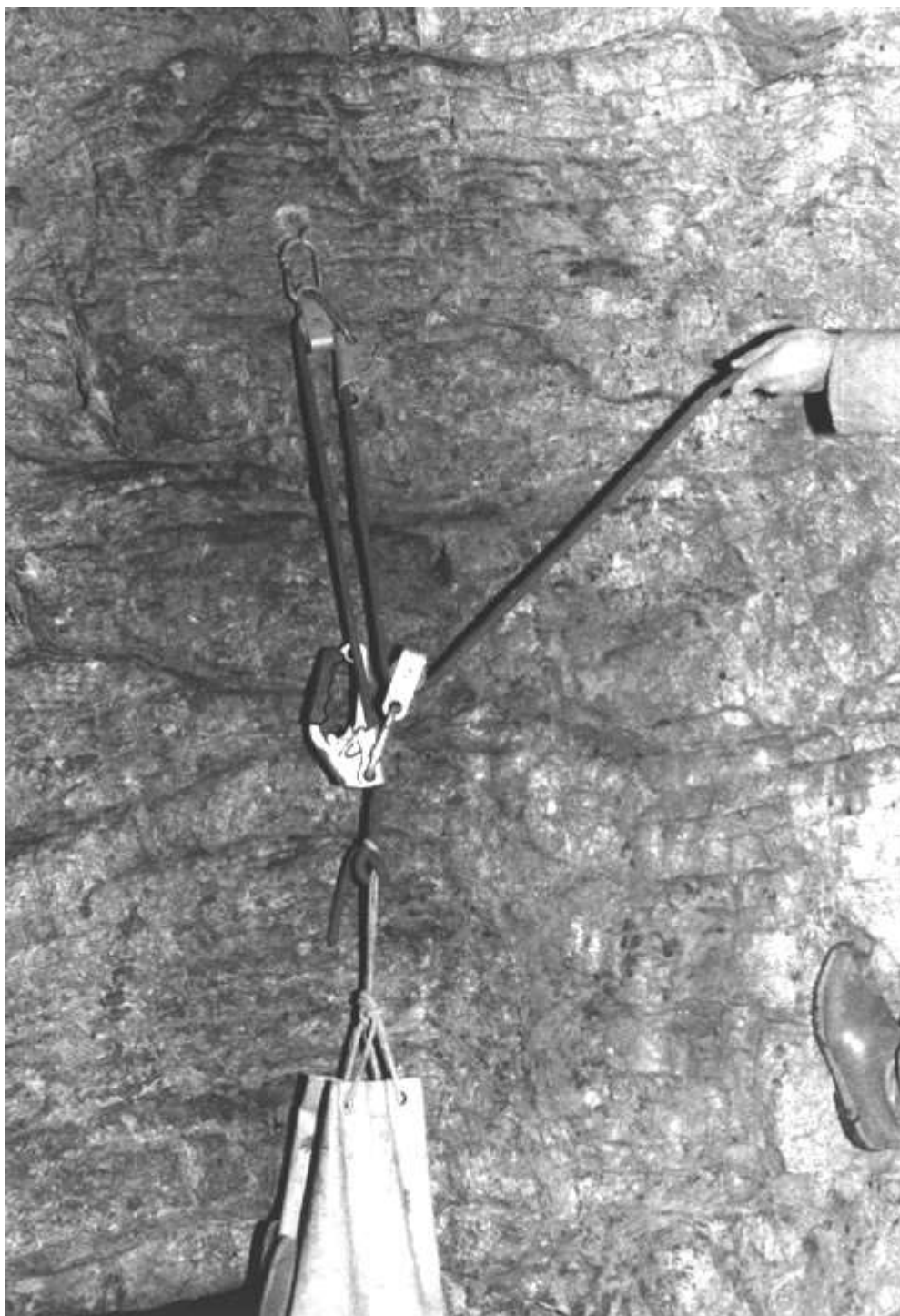
Veniamo a sapere che piove quasi ininterrottamente nella zona fin dal lunedì (6 giorni di pioggia all'incirca). Il Torrente delle Lecce è in piena eccezionale e la Scirca è al massimo regime e fuoriesce acqua sotto pressione con un sibilo.

Operazione Scirca 3

30 giugno 1968

Prova dell'argano al Boccanera

Partecipanti: Salvatori, Rotelli D., Baioletti, Scopani, Migliorati, Leoni, Rotelli E., Polverini, Emma di Roma, Angelucci e Spadoni di Terni.



Il paranco con bloccante e carrucole, che tanti problemi di recupero ha risolto

Partiti alle 10 da Fonte Acqua Fredda; arrivati alla voragine, iniziamo le operazioni con la messa in opera dell'argano. Il pozzo viene armato anche con le scale.

Scende Rotelli D., Polverini e Angelucci. Rotelli viene recuperato di peso dal fondo con il seggiolino, la corda da 8 mm di diametro viene utilizzata per la trazione (15 minuti).

Si fanno varie altre prove, tutte ottimamente riuscite. L'impressione sull'attrezzo è ottima.

21 luglio 1968

Traversata del Rio Freddo dalle Strette a Fonte Acqua Ferrata

Partecipanti: Salvatori, Rotelli D., Baioletti, Scopani, Migliorati, Leoni, Rotelli E., Innamorati, Mostarda, Canestrelli R., Passeri L., Passeri Caterina.



La piattaforma da scalata ha permesso di risalire molti pozzi e soprattutto il Pozzo del Nibbio nel 1974 (record italiano di profondità)

Allo scopo di appurare se il Rio Freddo avesse delle perdite di portata nel tratto summenzionato (in cui scorre nel Calcare massiccio poco fratturato) viene disceso il torrente lungo il suo corso.

Sette cascate, alte al massimo una quindicina di metri, vengono discese a corda doppia. Un profondo bacino viene aggirato in parete e poi una discesa a corda doppia di una ventina di metri.

Primo di sbucare sulla radura dell'Acqua Ferrata è stato necessario immergersi sino alla cintola per superare un lungo e profondo bacino, via obbligata in un tratto strettissimo del Canyon.



Il Pozzo Perugia

Non si è potuto costatare la benché minima perdita; anzi numerose piccole sorgenti alimentano in continuazione il Rio.

Quindi non è possibile collegare tale regione idrografica con il bacino alimentante la sorgente di Scirca.

28 luglio 1968

Operazione Scirca 3: prima preliminare d'armamento.
Partecipanti: Salvatori, Innamorati, Biaoletti.

Sistemata la teleferica nel Pozzo d'Accesso. Sistemata teleferica parte finale Laghetto Terni.



Il Baratro

Corrimano tesi nel passaggio esposto. Armamento del Birone e del saltino sopra il P. Perugia. Trasporto di 30 kg di carburo e di una corda da 40 m.

4 agosto 1968

Esercitazione con l'argano e allenamento nella Voragine del M. Soratte, profonda 99 m.

Partecipanti: Salvatori, Baioletti, Arzilli, Spadolini, Canestrelli (GS CAI PG). Polverini, Grazzini, Luigi, Biondo, Gigliola, Lucia Genga, Emma (GS A. R.). Pierluigi Bianchetto (SCR). Salustri, Spadoni (GG CAI TR).

Materiale: scale e corde (GG CAI TR); argano, cavo e accessori (GS CAI PG).

Utilizzato l'argano per la risalita di Luigi (GS A.R.), Gigliola, Baioletti: sforzo relativo, velocità di risalita 15-16 minuti per 100 m.



Il Baratro dal Salone Saracco

Disceso il pozzo da; Bianchetto, Salustri, Arzilli, Spadolini, Salvatori. Tempo di risalita intorno ai 5 minuti.

11 agosto 1968

Armamento preliminare. Armato e trasportato materiale fino al ripiano della teleferica (sotto P. 20 del Baratro).

Trasporto carburo e materiale per armare fino al 1° Salto del Gitzmo (Terrazzino dei Brividi). Sistemata la teleferica del Baratro: Sistemato l'attacco per l'argano.

Partecipanti: Salvatori, Arzilli, Baioletti, Spadolini, Roscini, Migliorati.

15 agosto 1968 Entrato ore 12 Uscito ore 15

Trasporto materiale. Trasportati due sacchi fino al P. Perugia.

Partecipanti: Salvatori



Il Salone Saracco

25 agosto 1968 Entrati ore 10 Usciti ore 21:30

Trasporto e armamento sino al Salone Saracco.

Partecipanti: Salvatori, Arzilli, Spadolini, C. Passeri, C. Leoni, De Simonis (G.S.F.) Polverini (G.S. A. R.) L. Passeri, Melis, E. Rotelli, D. Rotelli, Roscini, Lilli.

Notevole regime idrico dopo 12 giorni di pioggia nella zona di M. Cucco. Discesa difficoltosa nel 3° Salto del Baratro.

La teleferica è perfettamente efficiente , meno che nel recupero della corda a vuoto, In quanto alle volte si può impigliare a metà strada; ma è facile rimettere il tutto nella normalità, calanco la corda di due o tre metri e quindi recuperandola di nuovo.

1 settembre 1968 Entrati ore 9:15 Usciti ore 21:30

Partecipanti: Salvatori, Arzilli, Polverini, Giampaoli, Biaoletti, Roscini, Daniela Monacchia.

Trasporto di materiale fin sopra il P. del Gitzmo.



I laghetti del Pescecane

Notevolissimo regime idrico. Dopo un violento acquazzone scatenatosi nella zona, verso le 13 in grotta si è notato, specie nel 2° e 3° Salto del Baratro, un aumento del regime idrico (ore 18). Sul P. del Gitzmo il regime idrico sembra normale.

8 settembre 1968 Entrati ore 10 Usciti Ore 19

Trasporto materiale fin sopra il Gitzmo e armo del 1° Salto dello stesso.

Partecipanti Salvatori, Salvatici, Lauretta, Paolo de SImonis, Paolo Rorgerosi, Curzio Casoli.

4 sacchi; acqua diminuita nel Baratro, ma non troppo. Aumentata nel Gitzmo.



Il Pozzo del Gitzmo dal Terrazzino dei Brividi

15 – 23 settembre 1968 Campo interno Operazione Scirca 3

Partecipanti: Salvatori, Melis, Giampaoli, Rosati, Amorini, arzilli, Polverini (GS CAI Roma), Salvatici (GS CAI Firenze).

15 settembre

Entrati in grotta alle ore 10, alle ore 14:45 siamo al Salone Saracco. Con circa 30 sacchi arriviamo sopra il Gitzmo. Qui si capisce che il campo sotto il Gitzmo è impossibile. Quindi ritorniamo indietro nel Salone. Usciamo fuori alle 4 di notte e dormiamo da Tobia.

16 settembre

Si entra di nuovo in grotta nella mattinata e alle 20 abbiamo montato le tende nel Salone.

17 settembre

Alle 10 partiamo verso i Gitzmo che discendiamo, calando i sacchi con una certa complicazione dovuta ai tanti spuntoni e gole. 2 sacchi si staccano dalla corda e volano fin in fondo al P.X (li ritroveremo intatti).



Partenza della teleferica del Baratro

Sopra il P.X. montiamo l'argano, predisponiamo la carrucola sopra la libera, filiamo le scle, prepariamo le corde. Poi si risale e si torna a dormire al campo del Salone: sono le 2 del 18 settembre.

18 settembre

Ci alziamo dai sacchi a pelo verso le 11 del mattino e ci si rende conto che la situazione è grave: Salvatori, Spadolini, Polverini, Danilo hanno la febbre alta. Non si può esplorare. Dopo due giorni di attesa la febbre ancora è alta e si decide di uscire.



Campo interno al Salone Saracco (1968)

19-20 settembre

Ospitati da Tobia ci facciamo passare in malanni. Melis è richiamato urgentemente in ospedale e ci lascia.

21 settembre

Di nuovo in forma, alle 20 entriamo in grotta e alle 22:30 siamo sopra il P.X. Scendono Amorini, Giampaoli e Salvatori. In tre si prosegue e in poco tempo si raggiunge la sommità del Pozzo Franco (ancora inesplorato la cui sommità era stata raggiunta da Giampaoli nella punta del 13 aprile 1968). Problemi con il fango della galleria sotto il P.X. Sono le 1 di domenica 22 settembre.

22 settembre

Si filano le scale nel pozzo e Amorini inizia la discesa assicurato con la corda da 100 m. Danilo scende utilizzando tutta la corda da 100 m senza raggiungere il fondo del pozzo. Risalito Amorini non resta, non avendo più scale e corde, che risalire al campo del Salone. Poi si progredisce verso l'esterno: ore 6:30 sopra il P.X.; alle 10 sul Terrazzino dei Brividi; alle 18 di domenica siamo nella Sala Margherita e mezz'ora dopo fuori.

6 ottobre 1968 Entrati ore 11 Usciti ore 19

1 ° uscita Recupero "Scirca 3

Partecipanti: Salvatori, Amorini, Sonaglia, Mario Bellini, Alberto Patucca

Recuperato tutto il materiale al Salone (9 sacchi).

Dopo dieci giorni di secca poca acqua in grotta.



Sotto il Pozzo Perugia

13 ottobre 1968 Entrati ore 10:40 Usciti ore 4:30 lunedì

Partecipanti; Salvatori, Amorini, Arzilli, Giampaoli.

Si entra alle ore 10:40. Alle 11:30 siamo al Salone (si usano le muove tecniche e quindi si scende con il discensore con le scale accanto): Franco Giampaoli va a fare rifornimento di viveri al campo (prende anche il regolatore dell'acetilene che ha perso in precedenza).

Alle 13 siamo tutti al Terrazzino dei Brividi. Piazziamo l'argano sul parapetto e poi si scende Stefano Arzilli portando la corda che passa nell'argano. Arriva in fondo al Gitzmo e attacca due sacchi alla corda che passa nell'argano. Si assicura anche lui alla corda dei sacchi e viene recuperato di peso con l'argano in tandem con i sacchi, guidandoli per evitare di impigliarsi nelle asperità.



Il Bivacco sopra il Baratro

Stessa manovra la fa Salvatori con altri due sacchi; recupera anche le scale (occorrono varie manovre perché l'operazione si completi al Terrazzino dei Brividi).

Sono le 15 e si inizia a risalire verso la sommità del Gitzmo: si utilizza sempre la stessa tecnica di risalire in tandem con i sacchi trazionati di peso dall'argano. I sacchi sono ora più di 6, più l'argano.

Sale per primo Amorini con la sicura dal basso e poi Salvatori con l'argano in cintura; viene montato per il recupero.

Sale Giampaoli con 4 sacchi in tandem (100 kg circa). L'argano viene "macinato" a turno da Salvatori e Amorini: uno gira le manovelle dell'argano, l'altro tiene la corda che esce dall'argano tesa. Tempo di risalita 18 minuti.



Ritrovamenti nella zona della Sala Margherita (Orso delle Caverne)

Quindi sale Arzilli in tandem con 5 sacchi (la carrucola sopra il Gitzmo fa da spia quando i sacchi s'impigliano). Risalendo Arzilli recupera le scale poco alla volta ammucciandole in piccole genge.

Alle 21 tutto il materiale è sopra il Gitzmo e viene sistemato nei sacchi (13).

Breve sosta per mangiare e sistemare le carburo e poi si prosegue (ore 22) verso il Salone. Le

strette sono superate in 30 minuti di passamani assai complicati (aiutati da una corda). Altri passamani fin sotto il Pozzo del Salone (ore 24). Alle 1 del lunedì siamo con tutti i sacchi sopra il Pozzo del Salone alla base della Teleferica.



Programmazione Operazione Scirca 4 (1969); da sinistra, Melis, Arzilli, Salvatori, Amorini, Giampaoli nella sede storica di Piazza Piccinino 13 a Perugia

Salgono Arzilli, Giampaoli e Salvatori con il sacco dell'argano fin sopra il 3° Salto del Baratro Terrazzino della Teleferica). Sistemata l'argano con le prolunghie, mandiamo giù la corda traente con un sacco pieno di sassi (altrimenti la corda s'impiglia) e Danilo attacca 6 sacchi (!). Sono le ore 2:15: recuperiamo abbastanza velocemente in 20 minuti i 6 sacchi, quindi rimandiamo poi la corda con il sacco pieno di sassi. Danilo Amorini attacca gli altri sei sacchi e inizia a risalire verso di noi il 5° e il 4° Salto del Baratro. In 25 minuti i sacchi sono sopra la teleferica e così pure Danilo Amorini, dopo essere stato assicurato da Franco Giampaoli sul 3° Salto.

Quando tutti e tutto il materiale è al ripiano della teleferica, quando le scale del 3° Salto sono al riparo dalla cascatella, come pure le corde al riparo dei sassi sono le 3:45 e allora il sonno si fa

sentire (la sera prima tutti e quattro avevamo gozzovigliato finì a tardissimo) e perciò decidiamo di uscire (il recupero lo riprenderemo la domenica successiva). Alle 4:30 siamo tutti fuori.

Ci cambiamo, mangiamo qualcosa e quindi Giampaoli e Amorini partono con la loro "Giulia" velocissimi verso Perugia. Salvatori e Arzilli scendiamo con la "500" fino al Ranco, tiriamo fuori il Piede d'Elefante e la giacca duvet, gonfiamo i materassini e dormiamo nella Baracca di Tobia.



Partenza da Perugia per il 1° campo interno Operazione Scirca 4 (1969): da sinistra Rosati, Arzilli, Giampaoli, Balbiano, Viviani, Salvatori (la foto è di Amorini che parteciperà alla spedizione)

Sono le 6 quando comincia ad albeggiare e Tobia sale dal paese, dove ha accompagnato il figlio a scuola, ci salutiamo benevolmente e tutti e tre andiamo a dormire.

In grotta, dopo 20 giorni di secca, pochissima acqua. Sul Gitzmo stessa situazione idrica.

27 Ottobre 1968 Entrati ore 10:15 Usciti ore 18:30

3° uscita di recupero: dal secondo salto del Baratro a fuori con 13 sacchi. Lasciato armato fino all'Inghiottitoio.

Partecipanti: Salvatori, Viviani, Arzilli, Biaoletti, Giampaoli Polverini, Gigliola, Lucia.

8 dicembre 1968 Entrati ore 11 Usciti ore 20

Dal Gitzmo all'esterno: fine disarmo Operazione Scirca 3.

Partecipanti: Salvatori, Arzilli, Giampaoli, Petrozzi, Bellini, Patucca, Polverini, Peppe, Gigliola.

Operazione Scirca 4

16 marzo 1969 Entrati ore 12 (4 ore all'esterno su neve) Usciti ore 20

1° preliminare d'armamento. Trasportati 13 sacchi dopo aver lasciato le macchine prima di Pian di Monte. Molta neve su tutto il percorso fino all'imbocco della Grotta.

Partecipanti: Arzilli, Giampaoli, Pirisinu, Rosati, Salvatori e Viviani



Operazione Scirca 4: da sinistra in piedi, Giampaoli, Lemaire, Patucca, Arzilli, André, Salvatori, Rosati, Ada la moglie di Tobia, Aurora la figlia di Tobia, accosciati Polverini, Viviani, Benda, Grazzini, Bellini

18-19 marzo 1969 Entrati ore 20 del 18 marzo Usciti ore 17 del 19 marzo

2° preliminare armamento: lasciate le macchine poco sopra Pian di Monte, con cinque sacchi si arma e si trasporta materiale fino al Terrazzino dei Brividi (le nuove tecniche con discensore scale, e bloccanti hanno oramai velocizzato le manovre).

Partecipanti: Arzilli, Giampaoli, Rosati, Salvatori, Canduccci e Pavanello del Gruppo Grotte Bologna

30 marzo 1969

Trasporto del materiale fino al Salone (viveri e personali).

Partecipanti: Arzilli, Giampaoli, Rosati, Salvatori, Melis, Balbiano (G.S.P.), Viviani, Benda, Patucca, e tre di Gubbio.



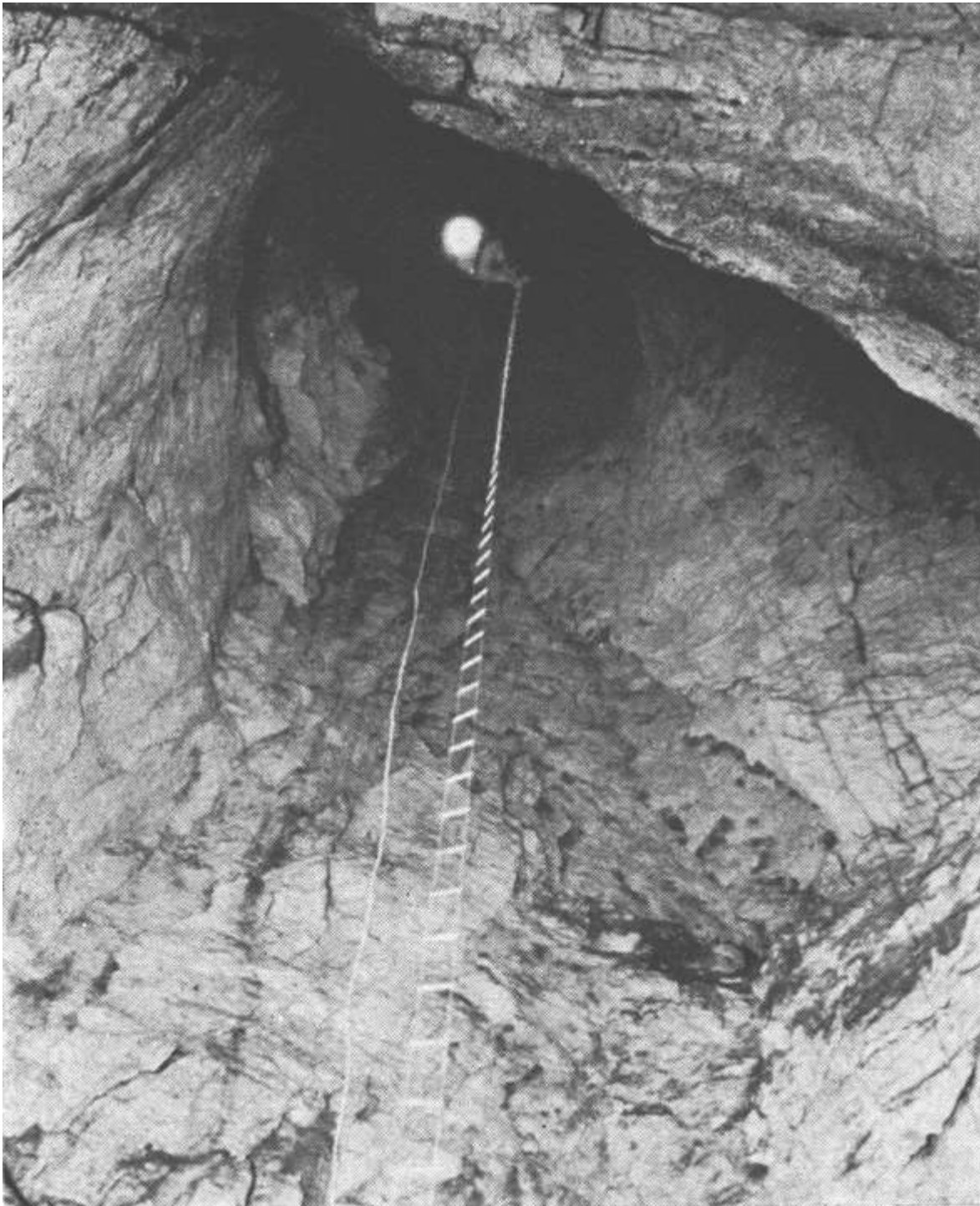
La parte finale del Pozzo Franco

Relazione particolareggiata campi interni Operazione Scirca 4.

31 marzo – 3 aprile 1969 Entrati ore 11 (neve sul percorso) del 31 Usciti ore 24 del 3 aprile

Esplorazione completa del Pozzo Franco e delle gallerie sottostanti, scoperta e parziale esplorazione della Galleria Nuova, rilevamenti topografici, documentazione fotografica e campionatura geologica.

Il 31 marzo la squadra di punta entra in grotta (Arzilli, Giampaoli, Melis, Rosati, Salvatori e Balbiano del GSP CAI UGET Torino), discende in 3 ore al terrazzino dei Brividi e prosegue l'armamento del Pozzo del Gitzmo e il trasporto di tutto il materiale. In altre cinque ore raggiunge la sommità del P.X dove sistema il campo base.



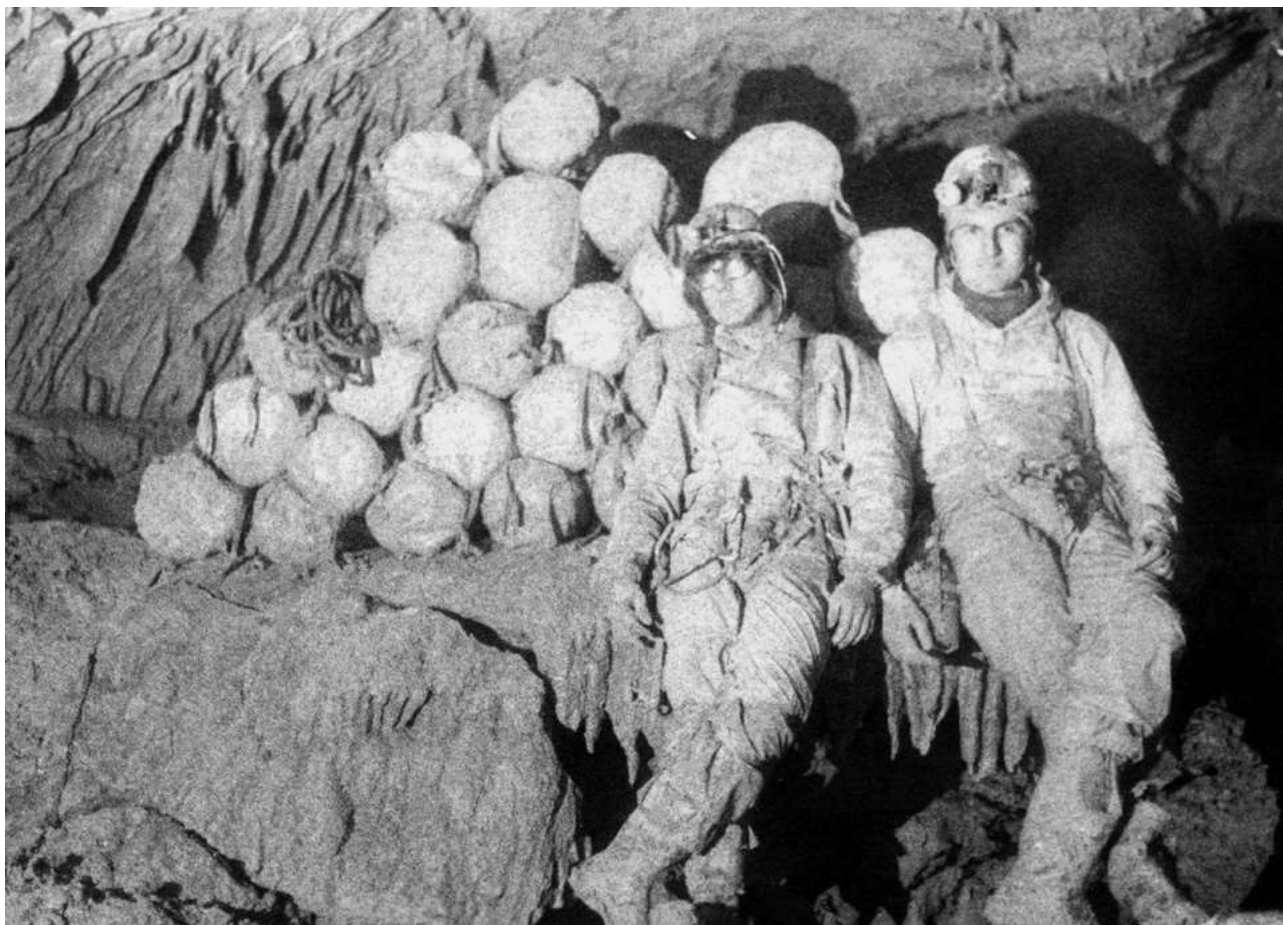
Il giorno

Il Pozzo Franco

seguinte viene armato il P.X e tutti meno Balbiano (resterà al campo ad assicurare la risalita nell'imponente P.X e per rilevare la Galleria del Campo e parte della Galleria dei Belgi) si calano sino alla sommità del Pozzo Franco. Nel P.X viene montato l'argano.

180 m di scale vengono filate nel Pozzo Franco e Giampaoli lo percorre completamente. Per radiotelefono comunica la sua profondità: 126 m più 15 m di scivolo molto inclinato! Scendono poi Arzilli e Melis in tandem con due sacchi di materiale contenenti scale, corde, il canotto e varia attrezzatura d'armo, il carburo di riserva e viveri. Salvatori e Rosati rimangono sopra con il compito di piazzare una carrucola sul bordo del grande pozzo, di rilevare la grande condotta sino alla base del P.X e di esplorare eventuali altre prosecuzioni; infatti scoprono la Galleria Nuova che

percorrono fin sopra il nuovo grande pozzo, il Pozzo Miliani. Durante il ritorno ne eseguono il rilievo topo.



Molti sacchi recuperati sopra il Pozzo del Gitzmo (Massoli, Paoletti)

I tre in fondo al Pozzo Franco esplorano una serie di Gallerie eccezionalmente inclinate in cui i depositi fangosi assumono proporzioni notevolissime, rendendo oltremodo faticosa e rischiosa l'esplorazione. Alcuni modesti pozzi vengono discesi con gli ultimi metri di scale; tutti i passaggi vengono tentati anche allargandoli a colpi di mazza; i sifoni con cui terminano le gallerie più profonde sono esplorati minuziosamente con il canotto.

In tal modo viene raggiunta la massima profondità a 783 m rispetto l'ingresso, ma ad oltre 800 m rispetto al punto più elevato all'interno della cavità.

La Grotta di Monte Cucco è dunque la seconda grotta d'Italia per profondità e la quinta nel mondo. Ma se si dovesse fare una graduatoria per difficoltà tecniche d'esplorazione non è fuori luogo metterla nei primissimi posti. A conferma di ciò basti dire che nessuna altra cavità naturale richiede un'attrezzatura superiore a quella necessaria alla discesa della grande grotta umbra: 710 m di scale, 1330 m di corda, un argano, alcune centinaia di metri di cavo d'acciaio per teleferiche e corrimano, 7 carrucole apribili, due canotti, radiotelefoni per comunicare nei grandi pozzi e tanto altro materiale che sarebbe troppo lungo elencare.

Viene parzialmente eseguito il rilevamento topografico e quindi inizia la risalita verso il campo interno. Il Pozzo Franco rimane armato per completare il rilievo topo.

Alle 20 Salvatori deve risalire per primo per 80 m il P.X senza sicura: la corda manovrata da sopra

da Balbiano non riesce a raggiungerne il fondo. Per far sì che questo non accada con la risalita degli altri quattro si lega alla cima della corda di sicura un cordino dal 3 mm di diametro lungo 150 m (la bina): farà sì che dopo ogni risalita sia facile recuperare la corda d'assicurazione (manovrata anche dall'argano) al fondo del P.X.



Dopo la "punta" bagnata che ha raggiunto il fondo della Grotta, sotto il Pozzo Franco, si asciugano gli indumenti a Sigillo; si riconoscono da sinistra Arzilli, Giampaoli, Balbiano, Rosati

I quattro rimasti in fondo al P.X salgono in tandem con i sacchi di materiale; la trazione è fatta efficacemente con l'argano. Gli ultimi due, Rosati e Arzilli, salgono i primi 20 m del P.X sotto una cascata d'acqua che improvvisamente si è gettata nel pozzo (si saprà che fuori il clima, lo Scirocco, ha fatto sciogliere la neve).

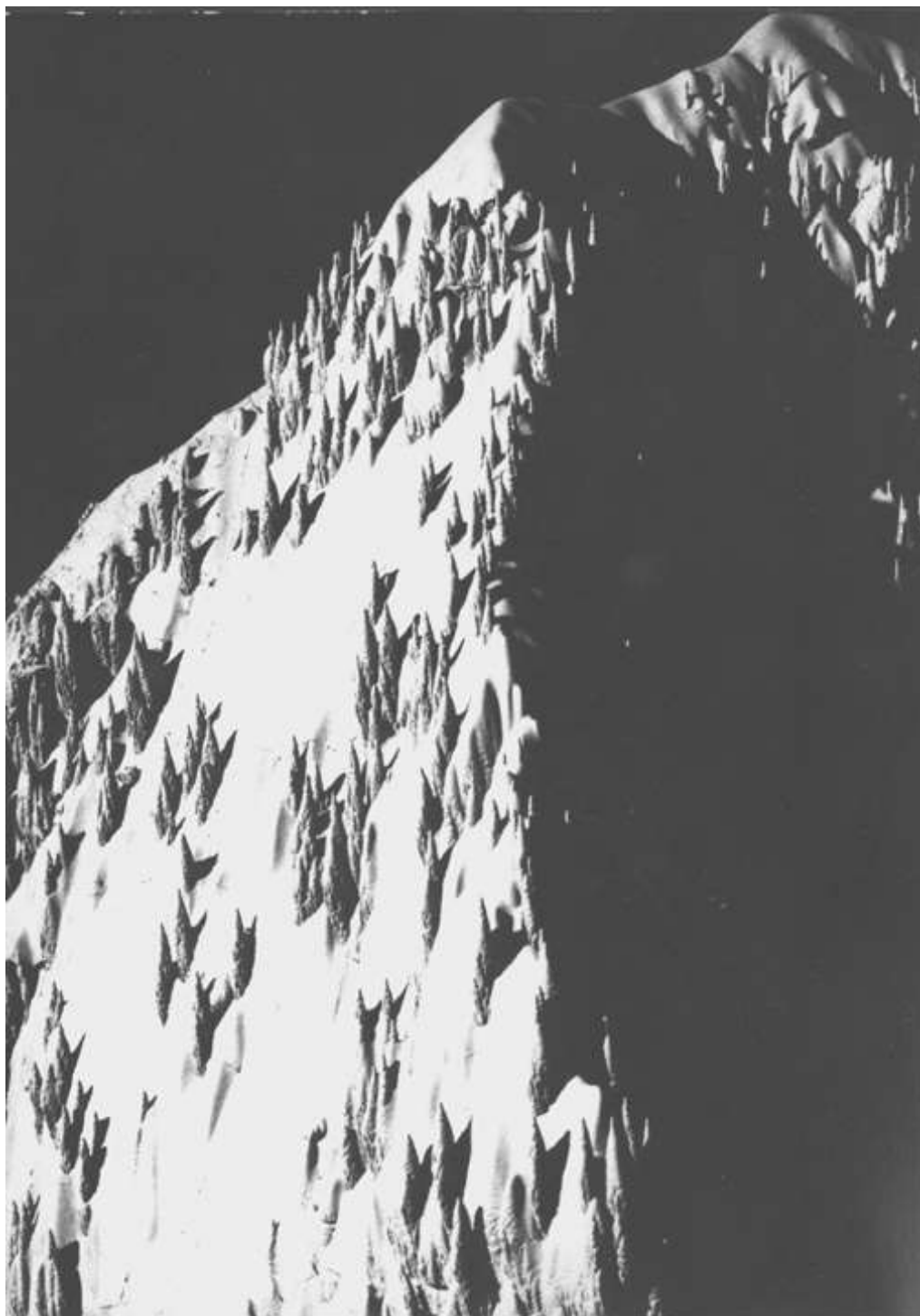
Alle 2 del 3 aprile, dopo una tirata di 36 ore, sono tutti a riposare nelle amache, avvolti nei sacchi a pelo. Dopo un riposo di 8 ore la squadra di punta inizia i preparativi per risalire all'esterno con i pochi sacchi contenenti gli indumenti personali bagnati. In 8 ore la squadra di punta raggiunge l'ingresso e quindi il campo base esterno a Sigillo (sede ACLI).

5 aprile – 7 aprile 1969 Entrati ore 11 (5 aprile) Usciti ore 19 (7 aprile)

La mattina del Sabato Santo entra in grotta una nuova squadra con lo scopo di completare il rilevamento delle gallerie terminali, di disarmare il Pozzo Franco e infine esplorare il Pozzo Miliani. La squadra è composta da Arzilli, Bellini, Benda, Giampaoli, Rosati, Salvatori e Lemaire e André del GAS belga.

La squadra in circa 6 ore raggiunge il campo interno alla base del Gitzmo e purtroppo constata che il P.X, a seguito del recente scioglimento delle nevi, si è trasformato in una rombante cascata;

Salvatori e Lemaire provano a discenderlo ma verso gli 80 m di discesa sono costretti a fermarsi visto che un impetuoso getto d'acqua colpisce in pieno gli ultimi 40-50 m di scale.



Depositi argillosi sul sifone terminale della Grotta

L'indomani, invece che risalire all'esterno viene deciso di esplorare la Galleria dei Belgi, di cui era nota solo la parte iniziale. Si discende un pozzo di 10 m, si passa una strettoia semi allagata, e poi infine un pozzo da 20 m sotto cascata. La diramazione finisce in una sala, ma ogni prosecuzione è impedita da una frana impenetrabile.

Ritornati al campo, una notte di riposo e poi risalita verso l'esterno con i sacchi personali. Alle 19 del 7 aprile sono tutti fuori e poi al Ranco a festeggiare.

30 aprile – 4 maggio 1969 Entrati ore 20 (30 aprile) Usciti ore 21:30 (4 maggio)

La neve è quasi totalmente scomparsa e solo la parte più elevata di Monte Cucco è leggermente imbiancata.



Il Pozzo Miliani

Gli scopi sono gli stessi della spedizione precedente e si spera che l'acqua non impedisca la discesa del P.X. La squadra è composta da Arzilli, Giampaoli, Rosati, Salvatori, Viviani. Ne fanno parte anche Baldracco del GSP CAI UGET Torino e Guglielmo Bole della Boegan di Trieste.

In otto ore, al solito, la squadra raggiunge il campo base sotto il Gitzmo, dove passa la notte

riposando. Il giorno seguente 2 maggio, tutti, tranne Viviani che rimarrà al campo ad assicurare la risalita, discendono il P.X e si portano alla sommità del Pozzo Franco.

Salvatori lo discende sia per completare il rilievo fino al fondo a – 783 m sia per reperire il materiale che lo arma.



Il Fiume Miliani

Completata in poche ore questa prima parte delle operazioni, i sei si spostano nella Galleria Nuova e quindi sui bordi dell'ampio Pozzo Miliani in cui vengono calate un centinaio di metri di scale.

Per evitare dannosi attriti sulle corde si piazza la solita carrucola sopra il bordo del pozzo; quindi si cala Arzilli che dopo circa 50 m di discesa nel vuoto raggiunge un ripiano oltre il quale il pozzo continua ampio e campaniforme.

Dopo aver ancorato le rimanenti scale a un nuovo attacco, Giampaoli, che nel frattempo è disceso insieme a tutti gli altri (eccetto Salvatori che resterà di sopra a far da sicura, si cala per altri 30 m posandosi in una grande galleria in forte pendenza; un sordo inconfondibile rumore si ripercuote in tutto l'ambiente: un grosso corso d'acqua deve scorrere velocemente poco lontano. Scendono anche gli altri rimasti nel ripiano.



Operazione Scirca 5: preparazione sacchi all'inizio della Burella

Febbrilmente i cinque esplorano ogni anfratto delle fangosissime gallerie ma il fiume, benché vicinissimo, non si riesce a trovarlo. Alfine viene forzato un angusto pozzetto che immette in una serie di cunicoli sub-orizzontali interrotti da strettoie assai malagevoli; dopo una decina di metri di dislivello il condotto sbocca sull'alto di una forra al cui fondo scorre velocissimo un grosso torrente.

Il percorso a monte è breve in quanto una grossa frana ostruisce ogni passaggio e l'acqua fuoriesce dagli interstizi fra masso e masso; a valle il getto precipita con un'ampia parabola in un pozzetto di 4 m.

La cascata viene aggirata in parete sulla sinistra, da dove poi ci si cala sul fondo per immettersi quindi in una non molto agevole condotta, retroversa rispetto alla precedente. Un'altra cascata, più alta della prima, è discesa in roccia, aggirando il getto d'acqua per poi proseguire in un ultimo tratto di condotto rettilineo. Il suo diametro si fa gradualmente più piccolo fino a misurare appena un metro; l'acqua scompare in diverse fratture impercorribili; difatti la parte più bassa del cunicolo e la fangosissima sala terminale (Sala Laura) non presentano tracce di scorrimento idrico (forse

durante le piene tale tratto terminale può funzionare da sbocco di troppo pieno). In questo nuovo ramo la profondità raggiunta è di circa 760 m.



Il rilevamento topografico della Grotta: la Bussola Brunton su treppiede amagnetico

Lasciando tutto armato, la squadra si riunisce al campo interno verso le 24 del 2 maggio; otto ore di riposo, poi Arzilli, Bole, Rosati e Salvatori raggiungono la Galleria Bellucci sotto il Pozzo Miliani, al fondo della quale c'è ancora un passaggio da esplorare.

Si tratta di una specie di pertugio assai largo ma occupato quasi totalmente da un bacino d'acqua che lascia appena 15 cm dalla volta al pelo del lago. Oltre la galleria sembra farsi di nuovo ampia. Salvatori prova più volte a passare senza bagnarsi, ma infine si getta deciso nell'acqua del lago

riuscendo a passare e ad affacciarsi in un pozzo cilindrico pieno d'acqua fino a due metri dal bordo: il suo fondo si perde nell'oscurità.



Il Topofil davanti (dopo il 1968)

Prima di risalire, dopo che Salvatori si è cambiato gli indumenti intimi completamente fradici, viene eseguito il rilievo della Galleria Bellucci. Infine Arzilli e Salvatori si dirigono verso la Galleria del Fiume Miliani, di cui curano la documentazione fotografica e il rilievo topo rapidamente (è molto pericoloso trattenersi lungo il corso del torrente quando non si conoscono le condizioni meteorologiche esterne). Dopo di che non resta che risalire e iniziare il disarmo della cavità.

A mezzanotte del 3 maggio tutto il materiale è sopra il P.X.



Il Topofil dietro

Dopo appena 5 ore di riposo i sette riprendono il lavoro, disfacendo il campo interno e insaccando tutto. Quindi viene iniziata la risalita e il recupero dei soli sacchi di materiale personale e da campo; le scale, le corde e il resto verrà recuperato in seguito.

Alle 21 del 4 maggio si conclude così l'Operazione Scirca 4, non certo avara di soddisfazioni per gli speleologi perugini. che dopo due anni di esplorazioni sono riusciti a raggiungere il fondo della Grotta di Monte Cucco e a scoprire un grosso corso d'acqua sotterraneo, probabilmente uno dei maggiori fra quelli che alimentano la grande risorgente di Scirca.

25 maggio 1969

Esplorazione delle gallerie fra il Pozzo Terni e il Pozzo Perugia

Partecipanti: Giampaoli, Benda, Rosati, Salvatori, Zucconi



Rilevamento topografico con Topofil (dopo 1968)

2 giugno 1969

Esplorazione gallerie laterali al Bivacco.

Partecipanti: Benda, Salvatori.

21-22 giugno 1969

Tentativo di recupero del materiale al fondo del Gitzmo.

Arrivati in tre ore al Terrazzino dei Brividi. Mentre saliva Rosati con quattro sacchi si è rotta la zampa posteriore dell'argano. Recupero di fortuna fino al terrazzino. Poi fuori.

Partecipanti: Rosati, Benda, Salvatori, Giampaoli.

Operazione Scirca 5

24 luglio - 6 agosto 1969

Partecipanti: Rosati, Salvatori, Polverini, Sollevanti, 2 speleo di Gubbio, Aldo di Roma. Spedizione in collaborazione con gli Inglesi (12 speleo CRGGB).



Operazione Scirca 5: trasporto materiale nel Salone Saracco (Amorini)

Raggiunto con varie puntate di nuovo il Fiume Miliani, sotto il Pozzo Miliani, si constata l'impossibilità a proseguire. La grotta rimane armata in attesa che arrivino gli speleo britannici. Rosati e Salvatori li accompagnano fin sopra il Gitzmo.

Gli inglesi tentano di raggiungere il fondo Miliani ma non ci riescono e quindi ritornano verso l'esterno. Nel Salone Saracco, senza averne la facoltà morale, esplorano quella che sarà la Galleria dei Barbari, la Burella, fino al Salone Canin.

Recupero di tutto il materiale fin sopra il Gitzmo.

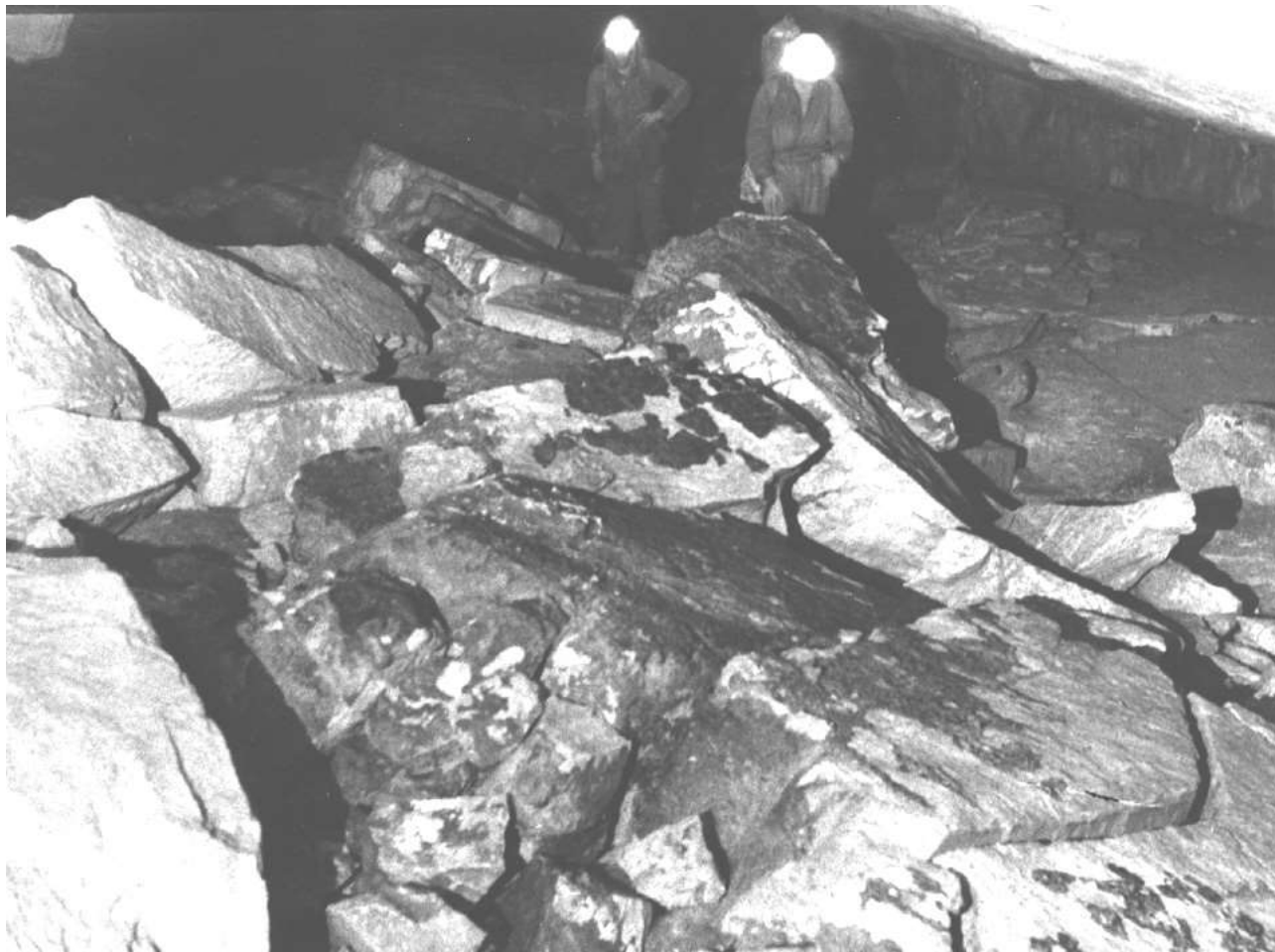
10 agosto 1969

Recupero da sopra il Gitzmo alla base della teleferica. Visita alla prima parte della Galleria dei Barbari e la parte sub orizzontale iniziale del Meandrino.

Partecipanti: Giampaoli, Catanelli, Rosati, Salvatori.

7 settembre 1969 Entrati ore 9:00 Usciti ore 22:00

Partecipanti: Arzilli, Baioletti, Giampaoli, Rosati, Salvatori, Sollevanti.



Nella Galleria dei Barbari

Recupero e disarmo completo fino alla base del pozzo iniziale. Sistemazione della linea telefonica fra il Pozzo Terni e il Baratro.

9 settembre 1969 Entrati ore 10:00 Usciti ore 15:00

Recuperato tutto il materiale (25 sacchi e vari attrezzi) lasciato in fondo al pozzo iniziale e portato a Perugia.

Partecipanti: Giampaoli, Viviani

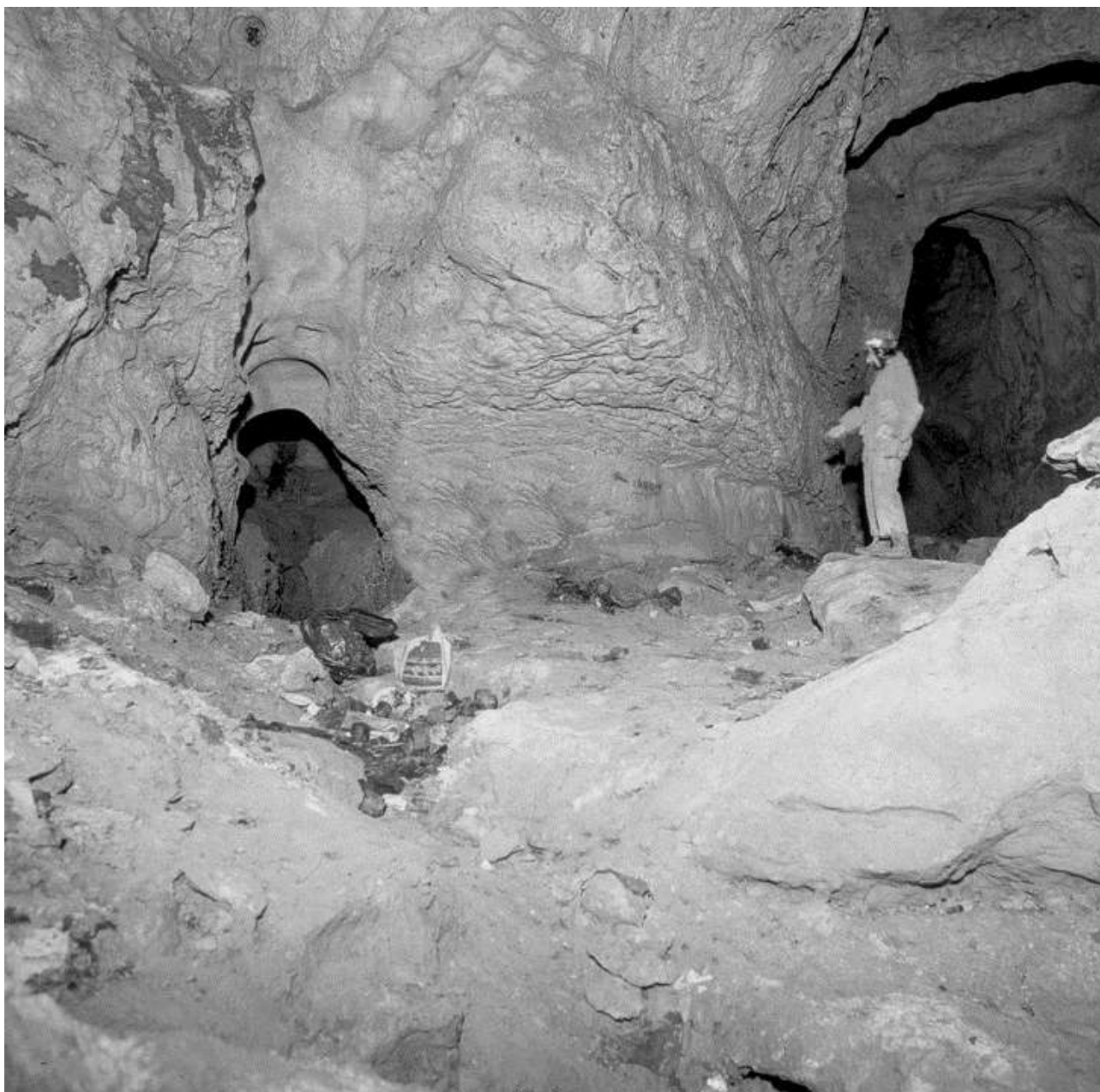
12 ottobre 1969 Entrati ore 9:00 Usciti ore 18:00

Esplorazione completa e rilevamento della Galleria Nuova.

Partecipanti: Viviani, Giampaoli, Sollevanti.

Documentazione fotografica Sala Margherita.

Partecipanti: Patucca, Salvatori, Leoni, Reichenbach, Bellini, Petrozzi, Monacchia.



Rifiuti della spedizione Pasquini intergruppi (Natale 1969): campo interno nel Salone Saracco

Operazione Scirca 6

27 dicembre – 29 dicembre 1969

Partecipanti: Arzilli, Giampaoli, Rosati, Salvatori.

Entrati ore 14 del 27 dicembre (lasciate le auto al bivio per Fabriano, 5 ore di marcia su ghiaccio e neve). Usciti alle 14 del 29 dicembre. Il campo base è stato messo nella Galleria dei Laghetti.

Raggiunta la Galleria dei Barbari, esplorazione parziale del Meandrino. Esplorazione della Burella, delle Gallerie dell'Orco, della Cascata della Fluoresceina, dell'Infernaccio, del Salone Canin. Tirata esplorativa di 24 ore.

Contemporaneamente si è svolta la spedizione inter gruppi organizzata da Pasquini dello Speleo

Club Roma (GS Bolognese, GS Lucchese, GS Fiorentino, GS Pipistrelli di Terni, Speleo Club Roma, Associazione XXX ottobre Trieste). La meta era il fondo della Grotta di Monte Cucco; ma raggiunto solo il fondo del Gitzmo. Campo interno nel Salone Saracco.



Operazione Scirca 6: Laghetti nella Galleria dell'Orco

Operazione Scirca 7

11 aprile 1970

Partecipanti: Sollevanti, Roscioli, Salvatori, Roscini, Giampaoli, Monacchia.

Sistemazione fluocaptorì nella Valle delle Prigioni e alla Scirca.

12 aprile 1970 Entrati ore 9:00 Usciti ore 20:00

Armamento preliminare e trasporto del materiale sino alla Galleria dell'Orco (sotto la Burella). E' stata tesa anche gran parte della linea telefonica. Immissione di 300 g di fluoresceina nel torrente del Baratro , alle ore 14: 30.

Partecipanti: Bellini, Innamorati Serena, Monacchia, Amorini, Giampaoli, Catanelli, Sollevanti, Roscini, Rosati, Roscioli, Salvatori, Germagli (stampa).

Nella stessa giornata Innamorati Francesco e Danilo Amorini hanno parzialmente esplorato l'Inghiottitoio dell'Acqua Passera.



Operazione Scirca 6: Inizio Infernaccio, sopra Pozzo Torino

14 aprile 1970

Partecipanti: Giampaoli, Salvatori, Nonacchia, Viviani, Rosati.

Esame dei fluocaptori di Scirca: negativo.

19 aprile 1970 Entrati ore 9:30 Usciti ore 20:00



Operazione Scirca 6: Ingresso Salone Canin

Trasporto materiale al campo sotto la Burella. Sistemazione armo nel Baratro.

Partecipanti: Roscini, Rosati, Salvatori.

23 – 26 aprile 1970 1° Campo interno

Partecipanti: Amorini, Arzilli, Bellini, Giampaoli, Rosati, Roscini, Salvatori, Zucconi; Follis e Baldracco del G.S. P. CAI UGET Torino.

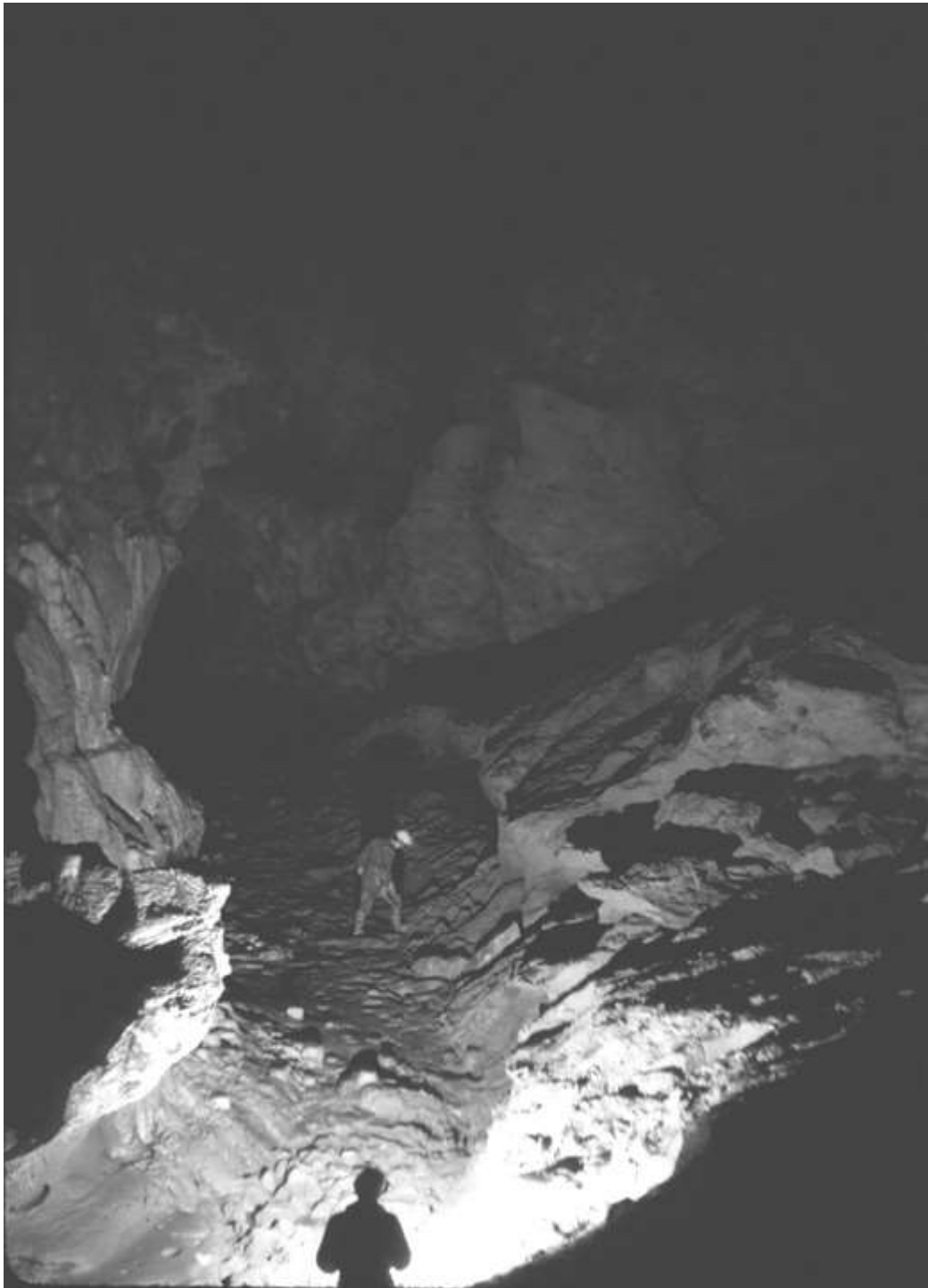
23 aprile

Entrati ore 12; arrivati al campo ore 18.

24 aprile

Esplorazione dell'Infernaccio e dei pozzi fossili in esso apertisi (38 m, 52 m, altri di minore profondità). Il Pozzo del Berro, dove si getta una cascata, non viene disceso completamente. Rilevamento topografico parziale. Esplorazione Galleria dell'Orco (o del Campo) e localizza zione del tratto a monte del torrente del Pozzo del Berro (Cascata della Fluoresciana).

Esplorazione parziale del cunicolo del Salone Canin (Cunicolo del Vento), con rilevazione topografica.



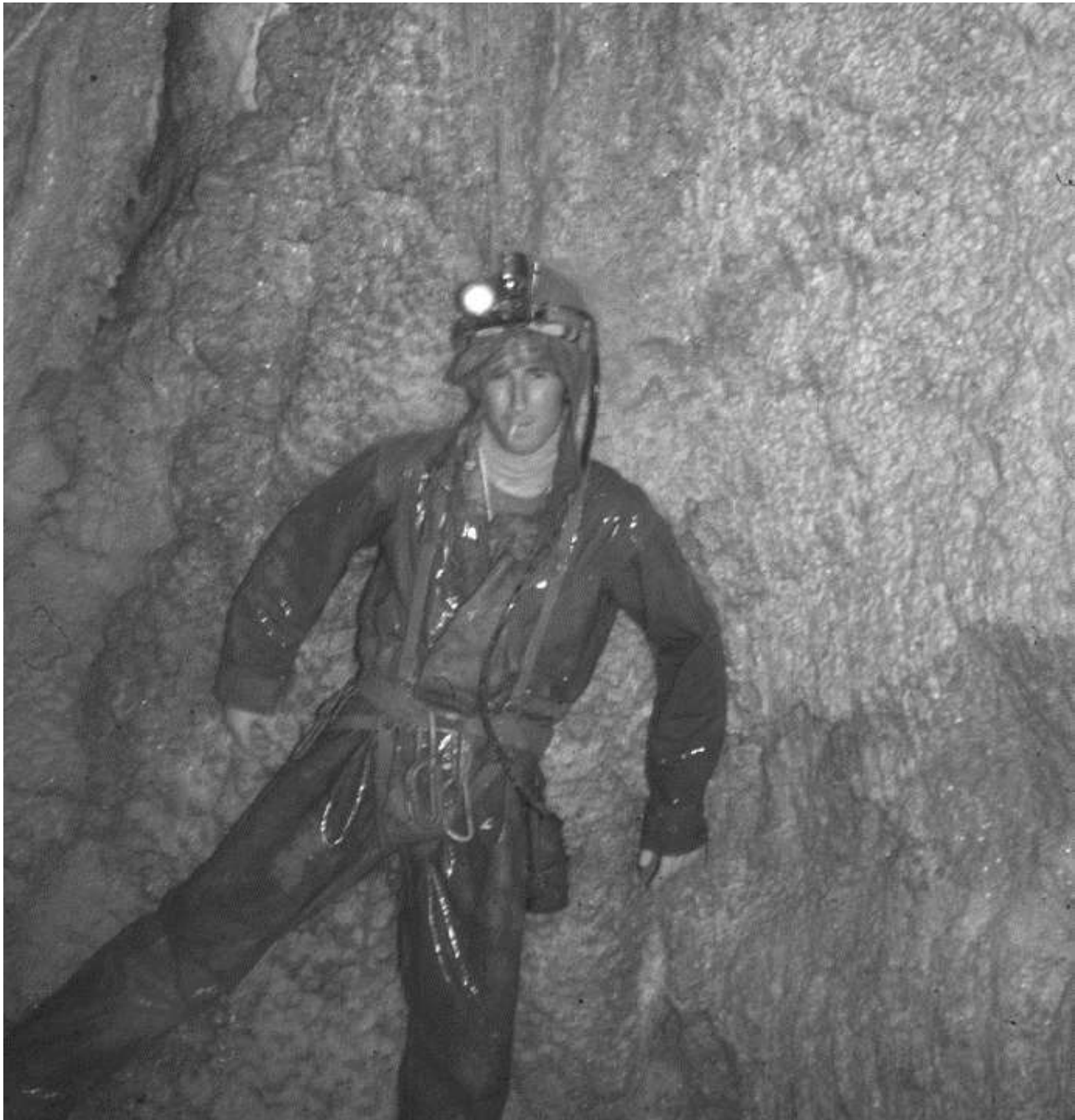
Operazione Scirca 6: Salone Canin, solco fossile di torrente sotterraneo.

25 aprile

Esplorazione del Pozzo Torino (Baldracco e Follis) (110 m) all'imbocco dell'Infernaccio.

Discesa parziale del Pozzo del Berro. Esplorazione completa del Cunicolo del Vento). Localizzazione di un nuovo corso d'acqua di notevole portata (40 l/s) al fondo di un cunicolo che si diparte orizzontalmente dalla Galleria del Campo (o dell'Orco).

Alle ore 16:45 sono stati immessi 500 g di fluoresceina nel torrente del Meandrino (Galleria dei Barbari). Sino alle 18:45 si è rilevato a vista l'eventuale passaggio del colorante nel tratto a monte



Giampaoli sotto la Cascata della Fluoresceina

del torrente del Pozzo del Berro (Cascata della Fluoresceina): nessun segno di tale passaggio è stato osservato e, vista la minima distanza esistente fra il punto d'immissione e il punto di rilevamento, si ritiene che non ci siano comunicazioni fra i suoi corsi d'acqua.

Localizzazione dei pozzi della Burella.

Follis e Baldracco escono in serata.

26 aprile

Partenza dal campo alle ore 12:30; usciti dalla grotta alle ore 16:30.



Operazione Scirca 6: stesa del cavo telefonico nella Burella

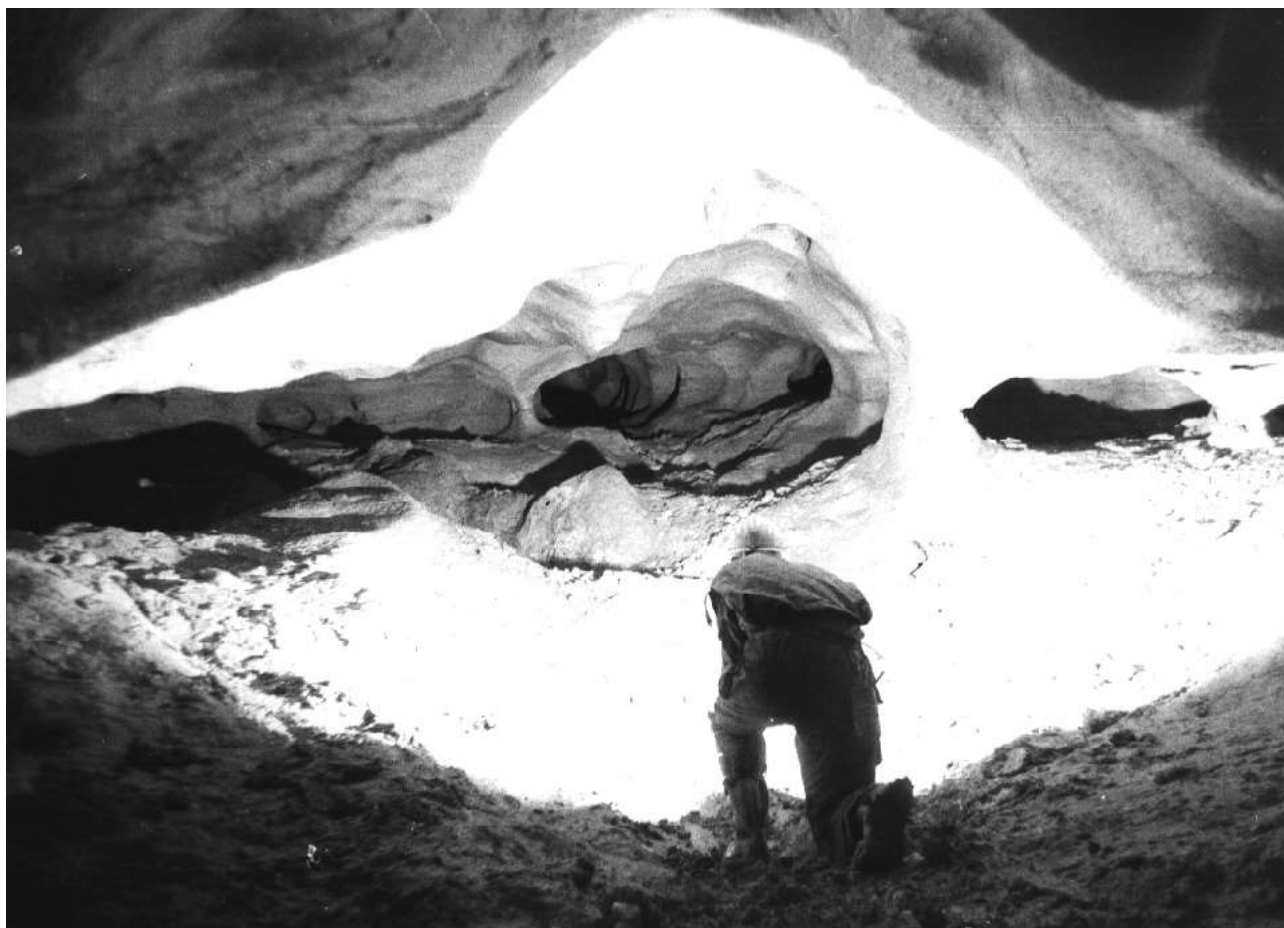
28 aprile 1970

Rilevamento fluocaptori a Scirca: dati incerti a vista.

Partecipanti: Giampaoli, Monacchia, Salvatori

30 aprile – 3 maggio 1970 2° Campo interno

Partecipanti: Amorini, Arzilli, Giampaoli, Rosati, Salvatori, Balbiano del G.S.P. CAI UGET Torino.



Condotte forzate nella Galleria dell'Orco

30 aprile

Alle 17 entrano Rosati e Salvatori, con un sacco a testa, che raggiungono il campo nella Galleria sotto la Burella intorno alle 21.

Alle 22 entra il resto della squadra che ha atteso Balbiano e, invano, i bolognesi dell' U.S.B. Alle 1 sono al campo interno.

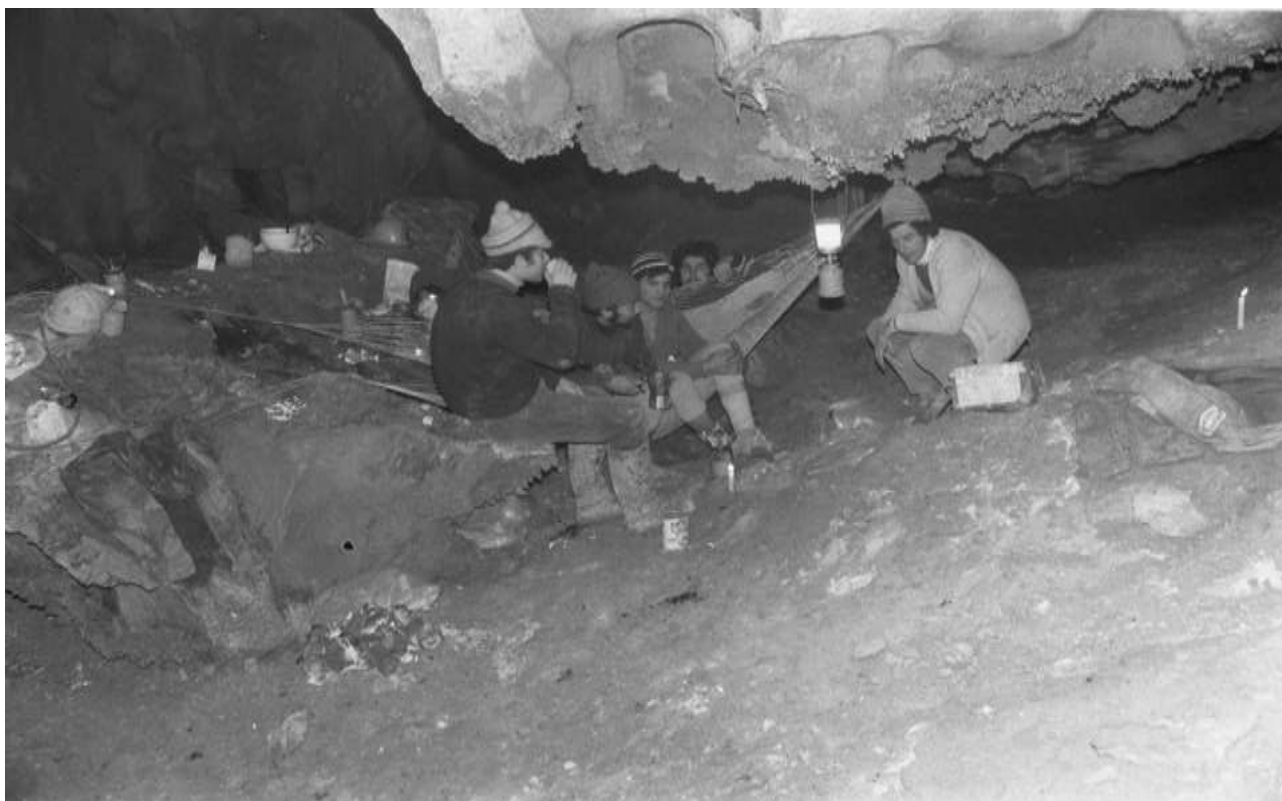
1 maggio

Tutti insieme si arma il Pozzo del Berro e Giampaoli lo discende completamente (95 m), percorrendo parzialmente il meandro che si diparte dal suo fondo.

Lasciato tutto armato, si immettono alle 19 2 kg di fluoresceina nella Cascata della Fluoresceina e si esplorano i pozzi che si aprono lungo la Burella (sono profondi poche decine di metri e non hanno prosecuzioni percorribili).

2 maggio

Mentre Balbiano e Salvatori rilevano la Galleria dell'Orco e l'Infernaccio, gli altri discendono il Pozzo Del Berro: Arzilli e Rosati ne raggiungono il fondo (molta acqua in cascata). Si prova anche il collegamento telefonico di nuova generazione: solo cavetto e due cornette con pile da 4,5 v (funziona benissimo).



Operazione Scirca 6: campo interno nella Galleria dell'Orco (da sinistra Rosati, Salvatori, Arzilli, Amorini, Giampaoli)

Viene completata l' esplorazione del lungo meandro che Giampaoli aveva già in parte esplorato. Poi si procede al recupero di tutto il materiale fino al campo interno.

3 maggio

Si parte alle 12 dal Campo e fra le 16 e le 17 tutti sono all'esterno.

Alle 20 circa si effettua un rilevamento ai fluocaptori di Scirca, con esito negativo.

5 maggio 1970

Operazione di controllo ai fluocaptori di Scirca. Alle 17 danno ancora esito negativo.

Partecipanti: Salvatori, Rosati, Arzilli, Canestrelli

10 maggio 1970

Esplorazione, rilevamento geologico, mineralogico e topografico della Grotta Ferrata, presso la fonte Acqua Passera al Ranco di Costacciaro.

La zona di Pian delle Macinare e dell'Acqua Passera è stata raggiunta salendo in auto da Scheggia, lungo una strada sterrata malmessa.

E' stato disceso completamente il pozzo in parte disceso in precedenza da parte di Amorini D., Amorini A., Innamorati: è risultato profondo 56 m e ostruito al fondo da un piccolo cumulo detritico modestamente cementato da concrezioni.

L'acqua del rigagnolo che scende dall'alto s'infiltra gorgogliando in un angusto pertugio.



Operazione Scirca 6: campo interno nella Galleria dell'Orco (Rosati e Arzilli)

A circa 16 m sotto l'imbocco del pozzo, partendo da un ripiano, è stata esplorata una breve diramazione laterale da cui proveniva una forte corrente d'aria: è risultata senza prosecuzioni. Tale prosecuzione inizia con uno stretto pozzetto, che verso la metà (al fondo c'è una pozza d'acqua) presenta una strettissima finestrella, immettente in un cunicolo parzialmente allagato. Questo sbocca in un pozzo parallelo, sul cui fondo c'è un profondo bacino d'acqua e in alto si perde a camino.

Nelle quattro diramazioni che si dipartono dalla Sala Iniziale, quella più grande e più a nord è stata esplorata solo parzialmente perché prosegue in un angusto pozzo-fessura.

La grotta si apre nella Corniola (Lias medio) e presenta una morfologia primaria freatica, successivamente modificata per azione di acqua a pelo libero, da fenomeni clastici e di riempimento, anche litogenetici.

Notevole è la quantità che s'incontra di minerali ferrosi.

E' stata eseguita una documentazione fotografica e mineralogica.

Partecipanti: Amorini D., Amorini A., Roscini, Salvatori, Innamorati.

N.B. Alle 18 circa è stato effettuato un altro rilevamento sui fluocaptori di Scirca, con esito negativo.



Operazione Scirca 6: Rosati nel Sacco a pelo U.S.A.

17 maggio 1970

Battuta a monte di Scirca, nel vallone cieco a sud. Sistemazione di nuovi fluocaptori nelle sorgenti secondarie.

Partecipanti: G. Lilli, Roscini, Leoni, Salvatori, Monacchia, Giampaoli.

Localizzati gli imbocchi di alcune risorgenti fossili proprio nella testata rocciosa del vallone che converge da S.S.E. su Scirca. Una condotta è stata percorsa per una ventina di metri: morfologia a pressione su interstrato con sezione ellittica.

Al di sopra di Scirca, se si fa eccezione di un modesto ruscelletto di poco conto, non si sono incontrati altri sbocchi d'acqua.

24 maggio 1970

Esplorazione, rilievo e osservazioni morfologiche nelle Risorgenti Fossili a monte di Scirca, nel canalone di Orsare.

Partecipanti: Salvatori, Amorini D., Viviani, Arzilli, Rotelli D., Canestrelli, Amorini A., Leoni, Roscini, Lilli, Massoli Paolo, Stefano Paoletti.

Esplorate e studiate due cavità di modesto sviluppo. Altri fori difficilmente penetrabili si allineano lungo un piano sub-orizzontale che taglia la grande parete di Calcare massiccio che chiude a monte il canalone delle Orsare.



Operazione Scirca 8: il gesso nella Galleria dei Barbari (Salvatori)

Nella più grande, al fondo e vicino a un piccolo bacino d'acqua, è stato trovato del vasellame, forse preistorico (in possesso di Stefano Arzilli).

1-2 giugno 1970

1° Recupero

Partecipanti: Salvatori, Arzilli, Roscini, Roscioli

Entrano la sera del'1 e raggiungono il campo sotto la Burella; qui dormono.

La mattina del 2 giugno preparano i sacchi (13) e ripuliscono il campo. Alle 12 arrivano al campo Amorini, Rosati e un altro speleo. Tutti insieme danno inizio al recupero.

In un'ora e un quarto viene superata la Burella; alla 15 siamo al fondo della Teleferica del Salone Saracco. Da qui si parte con solo sei sacchi dei 13 e alle 19:30 siamo tutti fuori dalla grotta. Il materiale viene nascosto al termine del sentiero, prima d'incontrare la strada.

7 giugno 1970

Escursione turistica (12 escursionisti accompagnati) nella Sala Margherita, visita nella Galleria delle Ossa. Recupero del materiale nascosto al termine del sentiero.

Nel contempo una squadra di scout perugini (Carloni, Gosti, ecc) percorre e rileva la Galleria della Ossa, scoperta da Passeri e Spadolini nel 1967 insieme alla Galleria dei Laghetti.

Partecipanti: Salvatori, Roscini, Leoni, Reichenbach



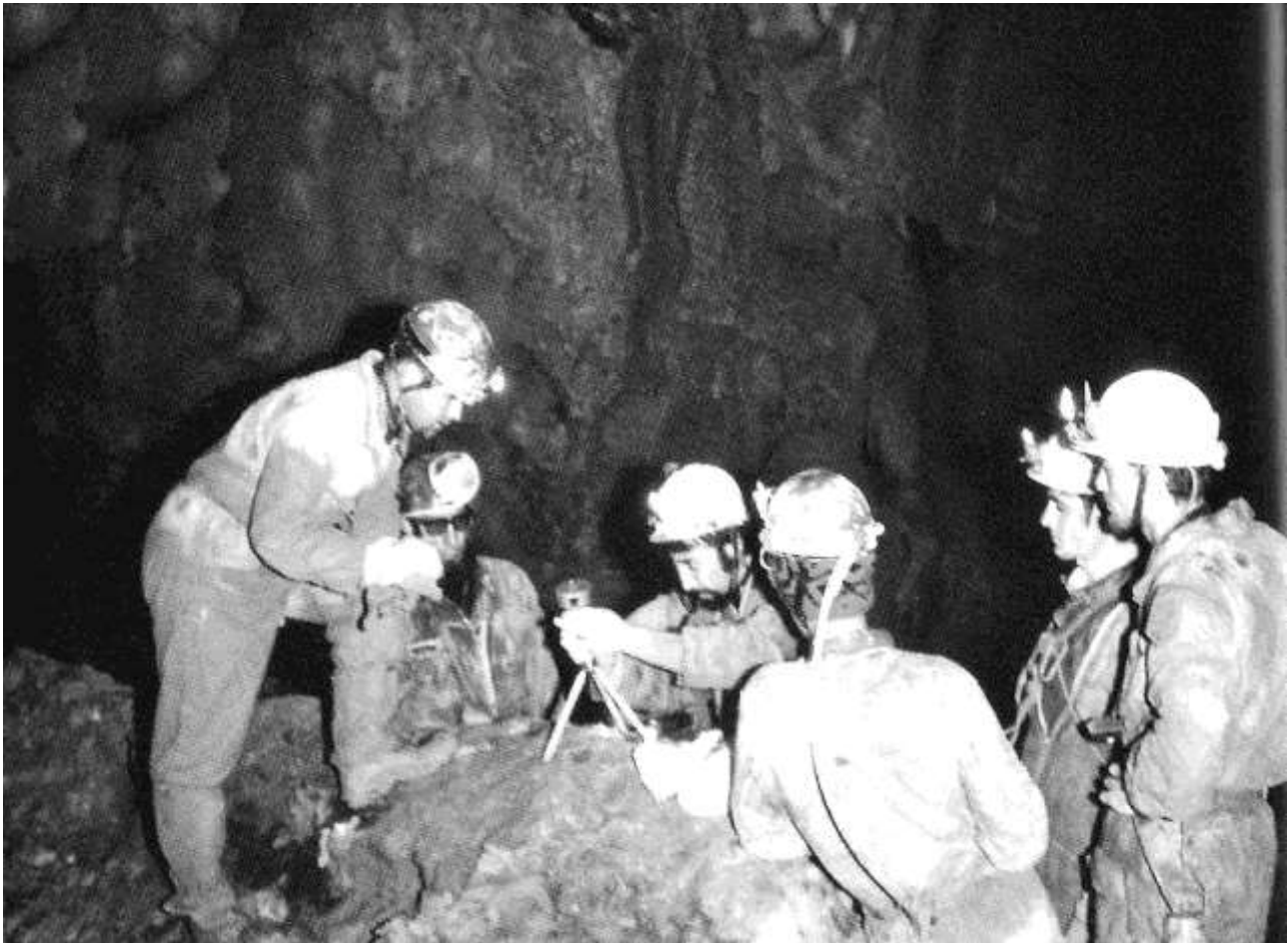
Operazione Scirca 8: rilevamento topografico nella Burella; Valisa, Foggiato, Manzelli, Salvatori.

21 giugno 1970

Battuta sul versante settentrionale di M. Cucco fino all'Acqua Passera.

Sistemazione attacchi per dimostrazione esercitazione di soccorso alla Festa Nazionale della Montagna, con inaugurazione della strada che sale da Scheggia e del Rifugio Mainardi a Pian delle Macinare.

Partecipanti: Amorini, Lilli, Leoni, Roscini, Salvatori



Operazione Scirca 8: rilevamento topografico nella Galleria dell'Orco; Valisa, Foggiato, Manzelli, Salvatori, Foggiato, Pirrami, Barbieri.

28 giugno 1970

Seconda discesa della 2° parte di Rio Freddo. Tempo impiegato 7 ore circa. Nessuna rilevanza idrologica con il sistema di Scirca.

Partecipanti: Amorini, Bellachioma, Rotelli D., C. Trottini, Todini, Pirrami, Salvatori. Più un cane.

30 luglio 1970

Data storica: i sei fluocaptori di Scirca hanno dato un esito fortemente positivo.

Partecipanti: Salvatori, Giampaoli.

16 agosto 1970

In occasione del Corso Nazionale di Speleologia (Villa del Sacro Cuore – Perugia) posizionamento nel Nicchione degli Stemmi della lapide in ricordo di Vianello, Davanzo e Picciola morti nel Massiccio del Canin. Operazioni preliminari di posa.

Partecipanti: Salvatori, Massoli, Roscioli.



Operazione Scirca 8: campo interno nella Galleria dei Barbari (da sinistra, Giampaoli, Barbieri, Clemente, Pinotti, Salvatori, Amorini; in piedi Pirrami, Cossutta.

22 agosto 1970

Cerimonia di scopertura della lapide con molti presenti (Finocchiaro, Viviani, Giampaoli, Utili, Salvatici, e tanti altri).

9 settembre 1970 Entrati ore 11:00 Usciti ore 1: 30 del 10 settembre

Partecipanti: Rosati, Salvatori.

Armo fino all'Infernaccio. Raggiunta in esplorazione la Regione Italiana. Scoperto e disceso il Pozzo Franoso. Esplorate le gallerie che portano fin sul Salone Canin. Rilievo topografico eseguito.

23 ottobre 1970 Entrati ore 12:00 Usciti ore 23:00

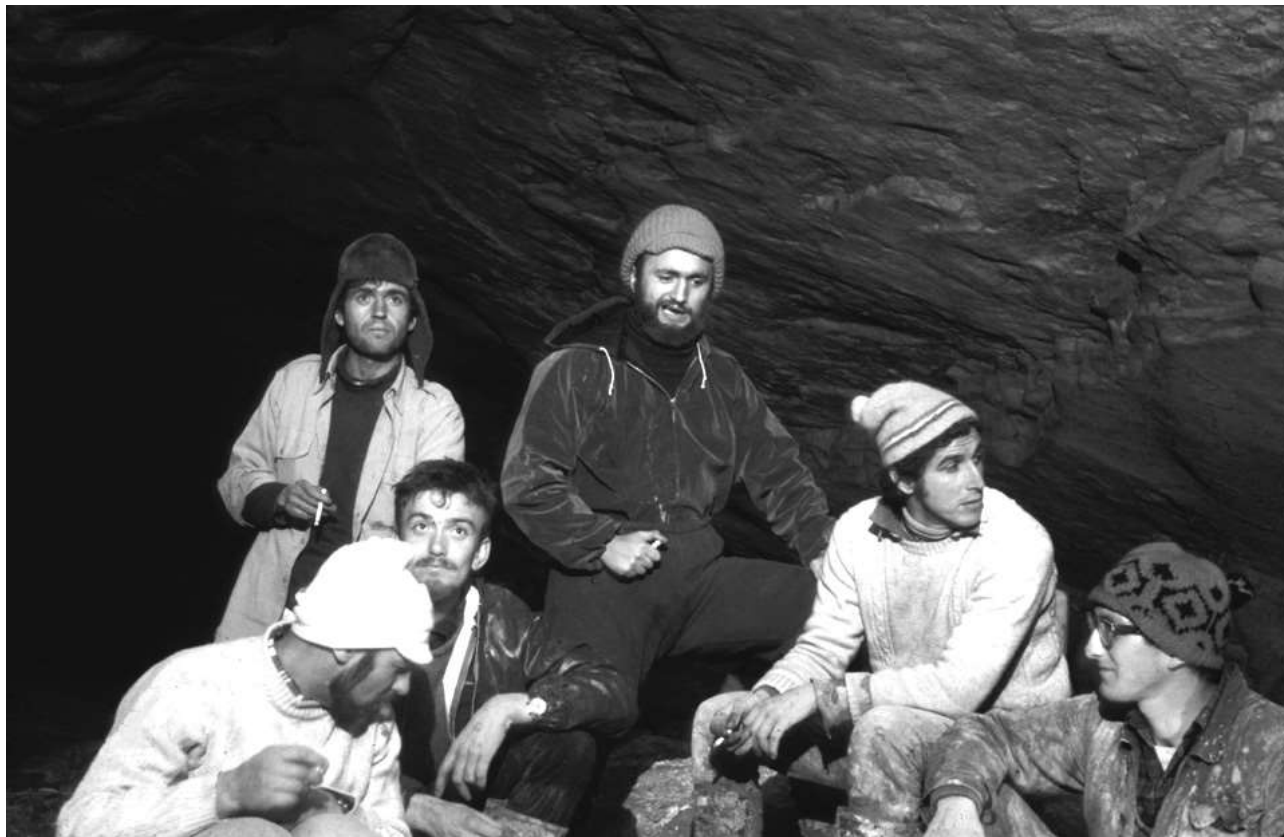
Operazione di rilevamento nel tratto strettoia della Burella - Salone Saracco - Sommità Gitzmo - Sommità Baratro.

Pervenuti alla Burella alle ore 13:30. Inizio rilievo ore 14, fine rilievo ore 21:30.

Molto freddo all'esterno (in serata è nevicato). Molto asciutto all'interno: tutti i bacini sono al minimo livello e i corsi d'acqua gocciolano appena.

Partecipanti: Salvatori, Rosati, Luca Maiorfi.

Operazione Scirca 8



Operazione Scirca 8: campo interno ai Barbari Clemente, Marnelli, Barbieri, Cossutta, Giampaoli, Foggiato.

1 – 4 novembre 1970 Entrati ore 11 dell'1 novembre Usciti ore 17 del 4 novembre

Partecipanti: Amorini, Giampaoli, Rosati, Salvatori, Marnelli (Gardone V.T.), Valisa (Luino), Cossutta (Biella), Foggiato (Belluno), Clemente (Trieste), Pinotti (La Spezia), Barbieri (Schio), Todini (Todi), Pirrami (Todi), Celesti.

1 novembre

Alle ore 18 si inizia a sistemare il campo interno nella parte finale della Galleria dei Barbari. La grotta è in secca eccezionale (sono 5 mesi che non piove). L'acqua da bere si prende nel pozzo che dà inizio al Meandrino. Tutti si sistemano in amaca tranne Barbieri che preferisce il materassino.

2 novembre

Ci si divide in tre squadre.

Giampaoli, Todini e Cossutta esplorano e documentano il Ramo degli Inglesi oltre l'Infernaccio, il camino sulla destra in alto dopo i primi passaggi bassi e la Saletta delle Perle di Grotta.

Rosati, Marnelli, Pinotti, Valisa si dirigono verso le diramazioni sopra il Pozzo degli Inglesi.

Salvatori, Amorini, Foggiato, Clemente, Barbieri, Pirrami si dirigono sul Pozzo degli Inglesi.



Operazione Scirca 8: campo interno ai Barbari (da sinistra, Rosati, Amorini, Salvatori, Clemente).

Dopo circa 12 ore d'attività esplorativa tutte le squadre si riuniscono al campo; la squadra di Salvatori recupera tutto il materiale fino al campo.

3 novembre

Giampaoli, Rosati, Cossutta, Clemente, Todini esplorano il Pozzo del Torrente in fondo al Baratro che risulta chiuso dopo 28 m di discesa. L'acqua è pochissima e scompare in un piccolo pertugio allagato.

Tutti gli altri scendono fino alla Galleria dell'Orco per eseguire il rilevamento topografico di una galleria laterale alla Burella, a scopo soprattutto didattico.

4 novembre

Alle 9 si parte dal campo con tutto il materiale (il campo è completamente disfatto) e alle 17 siamo tutti fuori.

Ha validamente aiutato il recupero di 21 sacchi Viviani, Zucconi, Leoni, Bellini e una squadra di speleologi del CAI di Fabriano. Cena finale da Tobia.

Operazione Scirca 9

10 – 18 aprile 1971



Operazione Scirca 8: riparazione indumenti al campo interno (Celesti)

Esplorazione della prosecuzione della Galleria delle Ossa fino alla Sala dei Faraoni e alla Galleria degli Stambecchi.

Partecipanti: scout di Perugia (Carloni, Gosti, Dedo, Cremona, Marina, ecc.)



Operazione Scirca 8: campo interno ai Barbari (Clemente)

25 aprile 1971

Ricognizione nelle nuove gallerie della Galleria delle Ossa e documentazione fotografica.

Partecipati: Salvatori, Rosati, Paoletti, Massoli e altri scout di Perugia.

Operazione Scirca 10

9 maggio 1971

Rilevamento topografico Galleria delle Ossa.

Partecipanti: Salvatori, Leoni, Procacci, Massoli, Paoletti, Carloni, Dedo, Gosti, Marina, Cremona, altri scout di Perugia.

26 settembre 1971

Rilevamento Galleria delle Ossa e Sala Margherita.

Partecipanti: Salvatori, Viviani.

Operazione Scirca 11

19 marzo 1972

Trasporto 170 m di scale e 70 m di corde sotto il P. Perugia.

Partecipanti: Massoli, Gosti, Melone, Bizzarri, Petrozzi, Fusini, Sisani, Carloni

3 aprile 1972

Armamento totale fino al Baratro, con ripristino della teleferica.

Partecipanti: Amorini, Massoli, Melone, Sisani, Fusini, Rosati, Salvatori, Agostino, Marini, Carloni.

10 aprile 1972 – 13 aprile 1974

L'Operazione Scirca 11 si prolunga per più di un anno con diversi campi interni nella Galleria dei Barbari e nella Galleria dell'Orco e con la partecipazione di alcune decine di speleologi perugini, todini, romani e di altri gruppi. Il diario di questo periodo esplorativo è andato perduto e quindi viene riportata solo una sintesi di attività, che è stata molto intensa e ha coinvolto molti speleo, non solo perugini.

Oggetto di ricerca, topografie e altre misurazioni sono state le Gallerie alte del Salone Saracco (Rosati, Salvatori), le gallerie verso il Salone Staffa (campo interno), le condotte laterali del Baratro, i camini dell'Infernaccio prima della Regione Italiana, i camini della Burella, il Cunicolo del Vento del Salone Canin (tentativo di disostruzione), la Cascata della Fluoresceina (primo tentativo).

In questo periodo avvenne il radicale totale cambiamento della tecnica di progressione: dalle scale con corda di sicura dall'alto, alle scale con corda fissa accanto, discesa con discensore e risalita su scale con bloccante in cintura per sicura sulla corda. Questa tecnica si era iniziato a utilizzarla fin dal 1968 ma solo dal 1971 divenne la tecnica base del G.S. CAI Perugia (e amici e collaboratori)

Il 23 aprile 1972, mentre era in atto una delle fasi operative di Scirca 11 è avvenuto l'incidente sul 4° Salto del Baratro (8 m) a Sergio Sisani. Recuperato con Sacco Graminger dagli stessi speleologi perugini. L'incidente ha avuto conseguenze gravi.

Operazione Scirca 12

Gli scopi erano fotografici, misurazioni termometriche dell'acqua dei torrenti ipogei e dell'aria della grotta; colorazioni; controllo rilevamento topografico sia nel ramo del Fiume (Pozzo Miliani) che delle condotte sottostanti il Pozzo Franco.

14 aprile 1974

1° preliminare d'armamento fino alla sommità del Pozzo del Gitzmo

Partecipanti: Salvatori, Melone, Gosti Carloni, Pisello, Massoli, Gaggioli, Amorini, Pirrami

28 aprile 1974

2° preliminare d'armamento: trasporto materiale sopra il Gitzmo.

Partecipanti: Amorini, Melone, Gosti, Carloni, Paoletti.

1 maggio 1974

3° preliminare: armamento e trasporto materiale fino al Terrazzino dei Brividi.

Salvatori, Paoletti, Carloni, Gosti, Melone, Pirrami.

5 maggio 1974

4° preliminare: armamento fino alla base del Gitzmo e trasporto di altro materiale da campo.

Partecipanti: Salvatori, Melone, Amorini, Paoletti, Pirrami.

19 maggio 1974

5° preliminare: trasporto di tutto il materiale necessario alla Galleria del Campo sotto il Gitzmo.

Partecipanti: Salvatori, Soriente, Melone, Pirrami, Giampaoli, Amorini, Pisello, Paoletti, Massoli, i Pupi di Todi.

24 – 26 maggio 1974

1° Campo interno (sotto Gitzmo): colorazione, rilevamento topografico e termico, documentazione topografica nel Ramo del Fiume (Pozzo Franco).

Partecipanti: Amorini, Melone, Paoletti, Giampaoli, Paul Courbon (del S.C.O.Z. Francia).

Immessi 5 kg di fluoresceina fra le 19:15 e le 19:45 del giorno 25 maggio 1974.

Durante questo campo interno sono state fatte alcune rilevazioni termiche:

Sorgente Scirca ore 12:20 del 26 maggio 11,0°C

Ramo del Fiume ore 19:00 del 25 maggio aria 9°C acqua 7,8°C

Sommità Pozzo Franco ore 15:30 dell'1 giugno aria 8°C

Fondo Sifone Terminale ore 19:00 dell'1 giugno aria 10°C acqua 8°C

31 maggio – 2 giugno 1974 Entrati ore 9:00 31 maggio Usciti ore 20:00 del 2 Giugno

2° Campo interno (sotto Gitzmo)

Partecipanti: Gosti, Carloni, Pirrami, Melone, Salvatori

Raggiunto il fondo a – 841 m (ramo Pozzo Franco). Eseguita nuova topografia del tratto base P.X, sommità Pozzo Miliani, gallerie sotto Pozzo Franco fino al Sifone Terminale. Documentazione fotografica. Rilevazioni termometriche. Recupero fino alla base del Gitzmo.

9 giugno 1974 1° recupero

Partecipanti: Salvatori, Pisello, Pirrami, Carloni, Melone.

18 sacchi base del Gitzmo; 20 sacchi fino al Terrazzino dei Brividi. 13 ore di permanenza in grotta.

13 giugno 1974 2° recupero

Partecipanti: Salvatori, Carloni, Massoli, Paoletti, Giampaoli.

Recupero 27 sacchi dal Terrazzino dei Brividi a sopra la teleferica del Baratro. Sacco delle macchine fotografiche portato fuori. 12 ore di permanenza in grotta.

16 giugno 1974 3° recupero

Partecipanti: Salvatori, Melone, Massoli, Peoli, Ceccagnoli, Occhiolino, Leoni, M. Bertuccioli, R. Bertuccioli, Amorini, A. Beni, M. Beni, Pirrami e altri di Sigillo e Todi.

Recuperato tutto all'esterno (33 sacchi) in 7 ore di permanenza in grotta.

Maggio – Giugno 1974

In questo periodo il G.S. Sigillo (usufruendo del materiale di Perugia) ha scoperto ed esplorato un nuovo ramo che parte da sopra il Birone. Ci sono pozzi da discendere e da risalire: su uno di questi sono risaliti in arrampicata fino a una quota di 100 m superiore a quella dell'ingresso (Pozzo del Nibbio)!

13 – 22 agosto 1974

Campo di ricerche con base a Val di Ranco.

Partecipanti: Salvatori, Melone, Massoli, Fornaciari (Reggio Emilia), Bertuccioli, A. Beni, M. Beni.

13 agosto

Allestimento campo esterno.

14 agosto

Salvatori: ricognizione esterna e localizzazione delle cavità sotto la vetta di M. Cucco, versante orientale, Grotta sotto la Vetta, Grotta del Carpino Bianco.

Melone, Massoli: sistemazione armo nel Pozzo del Nibbio fino a + 60 m dalla base.

15 agosto

Rilevamento topografico e termometrico del Ramo Sigillo e pozzo del Nibbio.

Partecipanti: Salvatori, Bertuccioli.

Risalita Pozzo del Nibbio fino a + 70.

Partecipanti: Massoli, Melone, Fornaciari.

16 agosto

Risalita del Pozzo del Nibbio con piattaforma da scalata fino a + 80 m.

Partecipanti: Melone, Fornaciari.

Discesa (sole corde) del Pozzo della Galleria sotto il Nibbio e del Pozzo del Groviglio, fino a sbucare nel camino sopra il Pozzo Perugia.

Partecipanti: Massoli, Salvatori, Paoletti.

17 agosto

Battuta esterna per localizzare eventuali uscite del Pozzo del Nibbio. localizzazione e rilievo della Buca del Carpino Bianco e della Grotta Sotto la Vetta di M. Cucco. Battuta in Val Rachena.

Partecipanti: Salvatori, Massoli, Melone, Fornaciari.

18 agosto

Risalita Pozzo del Nibbio fino in cima (+ 95 m) e inizio scavo detriti cunicolo soprastante.

Partecipanti: Melone, Massoli.

Battuta esterna con localizzazione, tramite rilievo interno del Ramo Sigillo e del Pozzo del Nibbio, dell'area di uscita di quest'ultimo. Inizio scavo.

Partecipanti: Fornaciari, Salvatori, T. Beni.

19 agosto

Disostruzione dall'interno del cunicolo d'uscita del Nibbio.

Partecipanti: Melone, Fornaciari.

Continuazione scavi all'esterno.

Partecipanti: Salvatori, A. Beni.

20 agosto

Prosecuzione disostruzione cunicolo sopra il Pozzo del nibbio.

Partecipanti: Melone, Fornaciari, A. Beni, M. Beni

Continuazione scavo esterno.

Partecipanti: Salvatori.

21 agosto

Riposo.

22 agosto

Partecipanti: Leoni, Salvatori

Disostruzione completa ingresso Pozzo del Nibbio.

Rilevamento topografico della quota del nuovo ingresso, il più alto.

La profondità complessiva della Grotta di Monte Cucco risulta dunque di 922 m e pertanto è **la più profonda d'Italia e la quinta nel Mondo.**

Operazione Scirca 13

Marzo 1975

Campo esterno nel Rifugio di Pian di Monte. Armo della Grotta fino alla Galleria dei Barbari.

Partecipanti: Massoli, Ceccagnoli, Peoli, Billeri.

13 aprile 1975

Discesa fino al Baratro. Incidente a Ceccagnoli sul 3° Salto del Baratro.

Partecipanti: Massoli, Melone, Peoli, Billeri.

Aprile – Maggio 1975

Campo interno nelle gallerie a monte del Salone Saracco. Esplorazione e rilevamento delle Gallerie Laterali del Salone Staffa. Misurazioni termiche.

Partecipanti: Salvatori, Rosati, Massoli, Balbiano, S. Nozzoli e coniuge, speleo veronesi

Risalita completa della Cascata della Fluorescina e parte del pozzo soprastante (Pozzo Perfetto o Pozzo Roberto).

Partecipanti: Melone, Salvatori, Beni A., Balbiano.

Battuta esterna di ricerca sul versante occidentale del Monte Cucco: localizzata una condotta forzata soffiante nei pressi di Faggeto Tondo. Rinviata l'esplorazione date le ridotte dimensioni; occorre disostruire una strettoia (sarà la straordinaria Buca di Faggeto Tondo penetrata ed

esplorata 10 anni dopo da Novelli, Cerrato, Leoni, Salvatori).

Luglio 1975

Campo esterno al Ranco Sigillo. Disostruzione della Grotta del Carpino Bianco.

Partecipanti: Massoli, Salvatori, famiglia Notari (GS CAI Roma).

Operazione Scirca 14

Maggio 1976

Armo Baratro, Galleria dei Barbari, Burella, Salone Staffa.

Partecipanti: Salvatori, Rosati, Cairoli, Boila, Castigli, Rondoni.

Giugno 1976

Esplorazione Gallerie Laterali Salone Staffa e sistema parallelo al Baratro. Esplorazione Diramazione del Fiume nella Galleria dell'Orco. Nessun risultato di particolare interesse.

Colorazione del Torrente del Meandrino (10 kg di fluorescina) con rilevazione quotidiana a Scirca fino a Settembre. Evidenziato collegamento diretto e rapido con Scirca.

Luglio 1976

Battuta esterna (versante nord-orientale M. Cucco), nella zona dei Pantanelli, della Grotta Ferrata, Pozzo degli Scaloni, Fossa Secca.

Accompagnata spedizione belga.

Partecipanti: Salvatori, Boila, Rondoni.

Agosto 1976

Accompagnata spedizione polacca.

2° colorazione nel Meandrino; rilevazione a Scirca con fluorimetro. Si conferma collegamento rapido con la Sorgente.

28 dicembre 1976

Armo fino imbocco Burella.

Partecipanti: Salvatori, Boila, Castigli, Rondoni, Badino (G.S.P. CAI UGET Torino).

Qui s'interrompe il Diario, ma non l'esplorazione e le ricerche nel Massiccio del Monte Cucco. Nei decenni successivi molte nuove scoperte ed esplorazioni e ricerche; come ad esempio la Buca di

Faggeto Tondo, le colorazioni con più traccianti diversi e in grotte diverse.

Il Monte Cucco è diventato un punto di riferimento mondiale per gli studi sulla speleogenesi e l'idrologia carsica.